

1200 – 1299

1200 –INIZIO- In un documento degli estimi fiscali del comune di BOLOGNA è nominato il CASTRUM SIVIGLIANE (CASTELLO DI SUVIANA).

-12 FEBBRAIO-Il Conte ALBERTO IV rinnova la promessa di spartire i dazi delle sue terre in val d'ELSA con i Fiorentini e chiede ai suoi vassalli di SEMIFONTE di abbandonare il castello assediato dai Fiorentini, promette inoltre di non far arrivare loro aiuti attraverso i suoi possedimenti di CELLE e CERTALDO e di risiedere a FIRENZE insieme alla famiglia per almeno un mese all'anno.

Inizia in BOLOGNA la costruzione del Palazzo del Podestà

Si svolgono lotte tra PISTOIA e gli ALBERTI per il possesso delle terre dell'alto versante tra RENO e SETTA.

PISTOIA aggredisce il castello di BARGI ledendo gli interessi della giurisdizione ecclesiastica di BOLOGNA il cui Vescovo, inoltre, lamenta e domanda risarcimenti al Vescovo di PISTOIA per danni occorsi alle Pievi di CASIO, GUZZANO e SUCCIDA.

-17 GIUGNO- Le due parti si riuniscono, per iniziativa del Papa, a congresso a BADI, presso la chiesa che era soggetta alla giurisdizione spirituale del Vescovo di BOLOGNA, eleggendo arbitro GUIDO Vescovo di LUCCA che intima ai pistoiesi di riconoscere al Vescovo di BOLOGNA usi e diritti sui suoi beni, con libera fruizione, però, dei beni loro, e remissione delle offese fatte al vescovo. Viene loro intimato di astenersi dall'insidiare persone e beni della Diocesi Bolognese, con una riserva per BARGI e SAMBUCA, terre controverse. Viene stabilito che i Pistoiesi, fino a MONTECAVALLORO escluso, possano avere diritto di "albergaria" nelle borgate e nei poderi appartenenti del Vescovo di BOLOGNA e coglierne i prodotti agricoli. Viene infine stabilito che la chiesa di SAMBUCA venga trasferita in luogo più idoneo.
500 Marche d'argento di multa per chi non s'adeguа al lodo.

1202-27 MARZO-ALBERTO IV acquista terreni e vigna in località PIANORO anche a nome della moglie e dell'omonimo figlio.

-3 APRILE- SEMIFONTE la città edificata da ALBERTO IV Conte di PRATO, firma il trattato di pace dopo la resa all'assedio Fiorentino. La città è totalmente rasa al suolo ed i Semifontesi dispersi.

– 4 NOVEMBRE – Diploma dell'Imperatore OTTONE IV che riconosce al Conte ALBERTO IV "la torre CASTRIOLA que fuit de Curte de CASIO".

Il ponte sembra continui però ad essere di pertinenza dell'Abazia di MONTEPIANO visto che nel periodo si registrano 5 donazioni per GALLICO del ponte di CASTROLA, ora citato con un Monaco UMBERTINO, ora con l'Abate MARTINO di MONTEPIANO.

1203 E' terminato il Palazzo del Podestà di BOLOGNA.

Muore il Conte ALBERTO IV di PRATO nominando i Consoli di FIRENZE tutori del figlio minore ALBERTO V avuto con la seconda moglie TABERNARIA, al quale lascia i possedimenti sulla destra dell'Arno all'Appennino, fino al confine Bolognese, a partire da CAPRAIA (VERNIO, MANGONA, ecc). e tutti i beni posti nel Comitato e nella città di Bologna e della ROMAGNA.

La moglie TABERNANIA ha l'usufrutto di questi beni, mentre ai 2 figli di primo letto MAINARDO e RAINALDO, avuti con la moglie IMILIA (figlia del Conte GUIDO VI dei GUIDI e già vedova di UGUCCIONE degli UBALDINI), toccarono i possessi a mezzogiorno dell'Arno. Da loro si dipartiranno due altri rami degli ALBERTI: MAGHINARDO eredita i luoghi tra ARNO, PESA ed ELSA prendendo il titolo di Conte di CERTALDO, RAINALDO eredita i territori della MAREMMA Massetana: SCARLINO, GAVORRANO, SUVERETO ecc. prendendo il titolo di Conte di MONTEROTONDO.

Vi saranno dissidi fra PISTOIA e FIRENZE circa la sua eredità sul Castello di CAPRAIA.

- 18 MAGGIO- Due documenti con donazioni di vari terreni alla chiesa di SANT'ILARIO stesi davanti alla chiesa stessa, presenti 2 monacos : PIETRO e GERARDO, dal notaio BONINCONTRO definito anche "iudex".

- 11 LUGLIO- MADOGNANA (CASA DI BONACORSO) 56 uomini di BADI, SAMBUCA ed i Consoli del castello di SUCCIDA BERNARDINO e DONZIVALLE giurarono sottomissione a BOLOGNA ed al suo pretore UBERTO, nelle mani del Podestà (o Pretore) della Montagna ANDALÒ di PIETRO LOVELLO de' CARBONESI salito ai confini del Pistoiese con un possente esercito spalleggiato dai Fiorentini suoi alleati contro i Pistoiesi, presente UBERTINO di BRIZZO e il Conte UGOLINO di PANICO.

-23 DICEMBRE- Bolla di Papa INNOCENZO III che, stando in LIONE, concede all'ospedale di S. BARTOLOMEO del PRATUM EPISCOPI, l'odierno SPEDALETTO, 40 giorni di indulgenza a chi fa elemosine o comunque si adopera per aiutare l'ospedale stesso, posto sulla via pubblica che lui chiama via FRANCESCA.

1204 Nel periodo i Fiorentini costruiscono il castello presso MONTELUPO quale piazzaforte per controllare la vicina CAPRAIA, possedimento degli ALBERTI, che cede poco dopo.

- 4 AGOSTO- Giuramento di RONCASTALDO.

I Bolognesi erano stati chiamati in aiuto dai Fiorentini per sostenere il Conte GUIDO GUERRA contro i Pistoiesi che si erano appropriati del suo castello di MONTEMURLO.

Un'occasione per creare uno stato Bolognese nella montagna.

In un giuramento fatto a RONCASTALDO, alla presenza di alcuni Savi delle rispettive credenze, dai rettori Bolognesi e Fiorentini, si stabilisce che Il Comune di Bologna può occupare a suo piacimento BADI, LA SAMBUCA, il distretto degli STAGNESI con gli altri luoghi di suo Vescovado o fuori, purché soggetti al dominio dei Pistoiesi.

Entrambe le città s'impegnano per 10 anni a serbare vicendevolmente illese cose o persone, ad avere come nemici i Pistoiesi o chiunque li sostenesse ed a non fare tregue od accordi con essi senza l'assenso degli alleati.

Bolognesi e Fiorentini si impegnano inoltre a bandire i pistoiesi dai loro rispettivi stati

-26 SETTEMBRE- Presso la chiesa di STAGNO, il BONACORSO di GHERARDO e MELANO di GRIMALDO giurano in mano dei consoli Pistoiesi di preservare e difendere i castelli di STAGNO e TORRI a nome della stirpe stagnese per PISTOIA fino a quando durerà la guerra.

PIERO LOVELLO de' CARBONESI Podestà della Montagna muove con parecchi soldati contro le terre di confine ribelli al giuramento di RONCASTALDO, tra cui SUCCIDA, BADI e SAMBUCA che vengono costrette alla resa.

STAGNO giura invece fedeltà (con il consiglio dei suoi DOMINI, ma anche di tutto il popolo) ai pistoiesi nella casa di uno dei Domini dai quali ha tali aiuti da riuscire a fermare gli assalitori bolognesi.

Nel periodo il Comune di Pistoia inizia ad acquistare parecchi fondi che i Conti di MANGONA detenevano nel territorio, facendo più volte ratificare i confini (liber Cens. Pag. 394).

-23 OTTOBRE – a BADI UBERTINO di BRIZZO di STAGNO, il figlio ALBERTINO e altri 5, giurano di non scendere a patti con BOLOGNA per 2 anni, se non di comune accordo.

In serata, nel portico della casa di tale ROLANDINO, sempre a BADI, viene giurato da GUALANDINO che non autorizzerà la pace con BOLOGNA senza il permesso dei consoli Pistoiesi.

1205 E' documentato per la prima volta un "POTESTAS MONTANEE" con sede a VIGO per l'organizzazione dei Comuni con un proprio iudex e un proprio notaio. La zona affidata a lui confina a sud con il SAVENA e a nord con MODENA e la linea di LOIANO-MONZUNO-CARVIANO.

I Bolognesi guidati dal Conte GUIDO GUERRA e appoggiati sia da FIRENZE che da FAENZA preparano una nuova spedizione contro i Pistoiesi e si accampano nella Selva di MADOGNANA presso PORRETTA.

DONZIVALLE e BERNARDINO, consoli di SÙCCIDA, forse per paura, giurano fedeltà al podestà bolognese. Sono presenti anche UBERTINO di STAGNO ed il conte UGOLINO di PANICO. STAGNO ancora resiste.

-26 APRILE -Vi è "la pace di MADOGNANA" tra PISTOIA : i consoli di SÙCCIDA ed i principali esponenti Stagnensi (presenti i PANICO) giurano fedeltà al comune di BOLOGNA.

-11 LUGLIO- E' documentato per la prima volta un Podestà Bolognese che assume il governo della montagna, si ipotizza che, inizialmente, avesse sede a CASIO.

-6 SETTEMBRE- ARRIGO, figlio di UBERTINO e MELANO, figlio di GRIMALDO, Stagnesi, giurano di difendere le proprie terre e quelle dei Pistoiesi. Finiranno per cedere.

1208-11 NOVEMBRE-La vedova di ALBERTO IV TABERNARIA con il figlio ALBERTO V concede a LAMBERTO di ALBERTO di PIANORO terreni in PIANORO che, dai confini citati, risultano molto consistenti.

1209-3 FEBBRAIO- E' nominato tale MICHELE giudice, probabilmente itinerante, di montagna, che ritroviamo 7 anni dopo a rogare sotto il portico della chiesa di S. BIAGIO a CASIO.

-15 FEBBRAIO- Il Conte ALBERTO V fa una permuta con la madre TABERNARIA alla quale cede il feudo di VERNIO e la Rocca di CERBAIA (val BISENZIO), ereditati dal padre, per 500 lire ricevendo in cambio i castelli di SCARLINO e SEMIFONTE.

-24 FEBBRAIO- Lodo di divisione dei beni tra due figli di primo letto del deceduto Conte ALBERTO IV: a MAGHINARDO, sposato con BELLAFANTE e con un figlio ALBERTINO, che occupano il castello di MONTE ROTONDO in Val di CORNIA si assegnano i castelli a est del torrente VIRGINIO fino a POGGIBONSI e da qui fino sopra a GAMBASSI con i possedimenti di MONTELUPO, CAPRAIA, CASELLINA, LIMITE e SAMONTANA; a RAINALDO vanno i possedimenti a partire da MONTIGNOSO, sopra GAMBASSI, fino alla Maremma

di SOVERETO e di TRICASI e di qui fino a SCARLINO di rimpetto al mare. In comune ai due i possedimenti di Val di CECINA, Monte ROTONDO e Castel di CORNIA.

Nel lodo viene nominato UGOLINO, altro fratello, e delle sorelle, scrivendo che se costoro avessero deciso di fare donazioni a MAGHINARDO, quest'ultimo aveva l'obbligo di dividerle con RAINALDO. Si nomina anche un altro fratello: GUIDO, deceduto, che, come il padre, aveva lasciato dei debiti.

-18 AGOSTO-TABERNARIA, vedova di ALBERTO IV, acquista ulteriori beni in BOLOGNA.

-21 OTTOBRE – Papa INNOCENZO III incorona OTTONE IV Imperatore in S. PIETRO a ROMA, dopo la promessa di riportare al papato tutti i territori avuti prima di CARLO MAGNO.

-31 OTTOBRE- Sono documentati un Notaio ed un Giudice della montagna, quest'ultimo roga un atto sotto il portico della chiesa di S. STEFANO di VIGO, a nome del Podestà di BOLOGNA.

- 4 NOVEMBRE -L'imperatore OTTONE IV conferma con un diploma al PAPA i possessi Matildici, e ai Conti ALBERTO V e MAGHINARDO del fu ALBERTO IV da PRATO i castelli già elencati nella infeudazione dell'imperatore BARBAROSSA, cioè le Terre che BOLOGNA ha appena conteso a PISTOIA. Tra di esse vi aggiunge CASTROLA, GINZONE (attuale BAIGNO) e BURZANELLA che però è terra libera sotto BOLOGNA. Sono contemplati i dazi per i diritti di passaggio.

Dopo pochissimo, sbaragliando le truppe papali, OTTONE IV ripristina il dominio Imperiale, marciando infine su ROMA e ricevendo, l'anno seguente, la scomunica del Papa.

1211-29 LUGLIO – Mentre l'Imperatore è impegnato dal conflitto con il Papa, BOLOGNA, guidata dal Milanese PUSTERLA, prende l'iniziativa sul fronte della montagna. Obiettivo è SAMBUCA, BADI e STAGNO ed altre località in VAL di LIMENTRA.

Truppe bolognesi risalgono il corso del RENO con 400 uomini e costringono alla sottomissione, nella PIEVE di CASIO, i "Dominus" GISLIMERIO (GISMELERIO) DA CASIO, UBERTINO BRIZZO DA STAGNO con i figli LAMBERTINO e LANFRANCO, e UGULINUS e PETRITINUS q. BONIACCURSUS da BARGI. Essi promettono a Bologna di far rispettare la sua giurisdizione e di aiutarla contro i Pistoiesi.

Presenti a questo giuramento: DOMINUS MIXOTUS (a nome dei bolognesi, era un giudice della montagna), il pievano della PIEVE DI CASIO, il presbitero TURNISIO, DOMINUS STAGNISINO DA ROCCA CORNETA (che si era sottomesso a BOLOGNA il giorno prima), il nunzio MARTINO, ZAGNANO DI CASIO, e SERAFINELLO console del castello di CASIO. La presenza di SERAFINELLO, rappresentante il CASTELLO DI CASIO documenta, per la prima volta, come in CASIO vigesse una sorta di Comune, ma come fosse anche, contemporaneamente, un probabile feudo degli stagnesi, magari sottoposto allo stesso GISLIMERIO.

I vari signori si impegnano a riferire qualsiasi evento preoccupante avvenisse nel loro settore al PODESTÀ DI BOLOGNA o alla "POTESTAS DE VICCO", la probabile PODESTERIA DI VIGO.

Essi accolgono nei loro castelli un piccolo presidio dell'esercito bolognese (due capitani con molti fanti e cavalli a sicurezza della strada che da Bologna andava, per TREPPIO, verso PISTOIA), la parte restante, cioè il grosso dell'esercito, procede verso PISTOIA.

"1211 ROIP " (Regnando l'imperatore Ottone IV di Brunswich) è l'iscrizione che si trova sul portale, di particolare bellezza, del Santuario di MONTOVOLO, ricostruito in

questo periodo in seguito all'incendio del precedente, che si ritiene fosse anteriore al X sec.

-2 AGOSTO - i Pistoiesi (podestà TEODORIGO) in una sortita uccidono alla SAMBUCA gran parte dei 400 fanti che i Bolognesi avevano messo tra CAPANNE e GRANAGLIONE a difesa di confini su cui avevano contenziosi, ed imprigionarono a PISTOIA i restanti.

-7 SETTEMBRE- I CONSOLI di GRANAJONE sono costretti a giurare fedeltà ai pistoiesi nelle mani del PODESTÀ Messer TEODORICO ed altri Cittadini e Testimoni, in tutto giurano 73 capifamiglia.

I due Dominus ARRIGHETTO GISLIMERIO da CASIO ed UBERTINO di BRIZZO DA STAGNO contravvengono al giuramento fatto in luglio e si ribellano all'autorità Bolognese e si rifugiano nel FRIGNANO. Vengono messi al bando con amici e consanguinei, e viene chiesto alle città di MODENA, REGGIO e PARMA di far rispettare tale bando.

I Modenesi nicchiano e promettono indagini.

Nella guerra tra Bolognesi e Pistoiesi che ne seguì, molti castelli si votarono a favore dei Pistoiesi.

-10 SETTEMBRE - Consci della loro debolezza i Bolognesi mandano ambasciatori a chiedere l'alleanza di PARMA e MODENA, ma entrambe le città rifiutano gli aiuti richiesti.

REGGIO e PARMA accettano infine di sostenere BOLOGNA, ma ormai l'inverno imminente blocca le iniziative.

1212 Pace tra l'Imperatore appena scomunicato che transita in BOLOGNA sulla via del ritorno in Germania e che viene accolto in città in maniera sontuosa.

I Bolognesi intervengono contro i Pistoiesi con l'aiuto di militi di REGGIO, FAENZA, IMOLA, MODIGLIANA, BERTINORO, GALEATA, e CASTROCARO al comando del Conte TEGRIMO figlio di GUIDO GUERRA ed i principali paesi della montagna sono coinvolti, tra i quali TREPPIO, FOSSATO, MONTICELLI (località ormai scomparsa, identificata come il luogo TORRACCIA posto un po' più a monte di TORRI), TORRI, STAGNO, BADI e SAMBUCA, alcuni per la parte di PISTOIA, altri per quella di BOLOGNA ed in parecchi casi vi furono divisioni all'interno dei paesi stessi.

-8 FEBBRAIO - Il canonico di Pistoia Pietro giura di non aiutare i bolognesi in alcun modo, in particolare nella ricostruzione dei castelli di Granaglione e Sùccida, evidentemente demoliti dai Pistoiesi stessi.

27 GIUGNO- Il pretore della montagna, OSELETTO degli OSELETTI, cerca di comprare l'appoggio della SAMBUCA promettendo di fornire case e risarcimenti a quanti avessero collaborato con loro, ma i risultati sono deludenti.

-30 LUGLIO- 75 uomini della SAMBUCA giurano fedeltà ai Pistoiesi obbligandosi a combattere i Bolognesi. Vengono inviati alla SAMBUCA rinforzi tra cui operai a rinforzo della rocca e 12 arcieri di LAMPORECCHIO guidati da DEODATO di PASSAMONTE, che combatterono a BADI e PAVANA.

Ci sarà poi un cruento scontro alla SAMBUCA assediata dai Bolognesi e presa in poche ore.

-7 SETTEMBRE- a CASOLI, verso Bologna, dei mediatori contrattano la pace tra i due eserciti Bolognese e Pistoiese, che li si confrontano. Si decise che i castelli di GRANAJONE, SAMBUCA e CASTIGLIONE vengano sottoposti ai Pistoiesi.

-8 OTTOBRE – Presso la SAMBUCA Monsig.re LOTTIERI, arcivescovo di PISA, in veste di paciere promulga una tregua.

Egli ingiunge a Pistoia di restituire i prigionieri fatti. Inoltre chiede la pace perpetua tra i due comuni, demandando ad una commissione di 4 savi (due per parte) ogni vertenza.

Una parte degli abitanti della SAMBUCA emigra verso il Bolognese.

- 24 NOVEMBRE – Lotario convoca le parti ma Catalano della Tosa podestà di Bologna, rinnega il giuramento fatto dal suo predecessore e ricusa l'arbitrato dell'arcivescovo di Pisa. Questo avviene in Vernio.

-9 DICEMBRE – FEDERICO II DI SVEVIA viene incoronato Imperatore a MAGONZA dopo aver prestato giuramento vassallatico al Papa qualche mese prima in ROMA.

-13 DICEMBRE- LOMBARDO del fu MIGLIARINO di CAPUGNANO promette al priore RANIERO di S.BIAGIO di CASAGLIOLA di dargli ogni anno ... centum scutellas bonas de azarometà la Domenica degli Ulivi e metà alla festa di Sancti Martini, per certe terre poste in CAPUGNANO.

1213 – 3 LUGLIO - Il priore dell'abazia di val d'AGNA CICTADINUS rivendica il possesso di Sancti YLLARI accusando l'Abate FEDERICO di Fontana a TAONA di non aver pagato da 7 anni il canone pattuito di 3 soldi, ma mediante un arbitrato e una transazione essa rimane a FONTE TAONA.

Dal documento Sant'ILARIO risulta, all'epoca, dotata di una campana, affiancata da una casa d'abitazione per i monaci, con un mulino, terre a campo, prato e castagneto, ed una vigna. Come confini delle terre si cita: rio DALENADIE, il grotto del rio de CHIAPORE, il rio de PERETOLO e i beni di un tale PAGANELLO figlio di MONTANELLO di SINIBALDO.

-12 LUGLIO- L'Imperatore FEDERICO II sottoscrive la "BOLLA D'ORO" in cui promette di rinunciare ai diritti Germanici in ITALIA.

-12 NOVEMBRE- TABERNARIA, moglie di ALBERTO IV degli ALBERTI cede all'Abazia di MONTEPIANO i suoi diritti su tale BONINSEGNA da CAMUGNANO, sua sorella MARIA ed i suoi nipoti.

1214 -1 LUGLIO - LODO in BADI : Monsig.re GUIDO Vescovo di LUCCA delegato da PAPA INNOCENZO III redige un lodo di pace tra Bolognesi e Pistoiesi per i loro confini alla SAMBUCA, presenti per i pistoiesi mons. TANCREDI di STRINATO e MARCHIANO, per i bolognesi mons. GHERARDO VESCOVO DI BOLOGNA. La questione si trascinerà per molti mesi causa le contestazioni delle parti.

1215– 27 aprile : LODO IN CASIO : Per BADI, FOSSATO, MONTICELLI, TREPPIO, TORRI, MOSCACCHIA si pronunzia un lodo presso la PIEVE DI CASIO (Pretore RAIMONDO ZOGOLI), pubblicato presso la SAMBUCA con arbitro LOTARIO ARCIVESCOVO DI PISA, alla presenza di SOFFREDO VESCOVO DI PISTOIA, dei Consoli di Pistoia e dei Bolognesi con il quale si dichiara che tali terre con gli annessi distretti rimangono in intero potere dei Pistoiesi e costituiranno i confini con le terre di giurisdizione Bolognese.

Vengono reintegrati comunque i Valvassori che 10 anni prima si erano votati ai Bolognesi.

I Bolognesi, dal canto loro, si impegnano da assolvere e togliere dal bando GISLIMERIO de UBERTINO DI STAGNO (di BRIZZO) con i loro seguaci, rendendo loro le terre che possedevano prima della guerra: SUCCIDA, GRANAGLIONE e STAGNO a patto che non vi costruiscano fortilizi.

Si dichiara che i Pistoiesi non potranno alzare nuove fortificazioni o castelli da MOSCACCHIA alla COLLINA di Pra' del VESCOVO, ed i Bolognesi da GAGGIO alla SAMBUCA e da TORRI a CASIO, fatti salvi quelli già esistenti.

Che i Bolognesi godranno di libero accesso e mercato immune d'aggravi da MOSCACCHIA fino al colle di PRA' del VESCOVO, ed i Pistoiesi dal monte di S. MARIA, SAVIGNANO, PITIGLIANO e GAGGIO fino alla fino a MOSCACCHIA.

Bolognesi e Pistoiesi s'impegnano a non spalleggiare alcuno che tradisse l'altro o tentasse di attentare ai rispettivi domini.

Sono fatti salvi i diritti ecclesiastici di Vescovi e Canonici sulle loro chiesa e possedimenti.

UBERTINO DA STAGNO, che era stato partigiano dei Pistoiesi, nel medesimo documento giura di non fare alcuna fortezza in SUCCIDA e GRANAJONE nociva a Pistoia o Bologna.

Firmanò il lodo il Podestà di BOLOGNA Messer GUGLIELMO RANGONI, i Consoli di PISTOIA e l'Arciprete di S. ZENO.

-28 APRILE – Il Podestà di BOLOGNA promette di non richiedere le terre di BADI, MOSCACCHIA, MONTICELLI, TREPPIO, FOSSATO e SAMBUCA salvi i diritti spirituali del Vescovo di BOLOGNA e i Consoli di PISTOIA promettono altrettanto per quelle di STAGNO, salvo i diritti dei Canonici di PISTOIA. Tali cose vennero semplicemente trascritte da BENINTENDI notaio e giudice ordinario dell'imperatore OTTONE "ad futuram evidenciam declarandam".

-29 APRILE- UBERTINO DI BRIZZO DA STAGGIA (da taluni chiamato DA STAGNO) vende, in cambio di 300 marche d'argento puro, al Comune di PISTOIA tutti i beni e diritti che egli aveva in GRANAGLIONE e "nei castelli (CASTEL LEONE), nei villaggi e negli uomini dell'intero plebato di SUCCIDA"(CAPANNE). Si impegna poi in un successivo trattato ad aiutare PISTOIA contro qualsiasi nemico fatta salva la fedeltà verso L'IMPERATORE,

Poco dopo PISTOIA manda molti uomini a PAVANA e a BADI probabilmente perché vi erano dispute con i confinanti e da fonte non del tutto attendibile si apprende che i BOLOGNESI subiscono parecchie perdite.

-23 DICEMBRE- L'Abazia di MONTEPIANO rivendica il diritto di proprietà sia della persona che dei beni, su tale BARONCINUS MEDIOLOMBARDUS, figlio di BARONCINUS, definito servo, diritti che si ritengono usurpati dai monaci dall'Abazia di S. MARIA di OPLETA che lo hanno rapito e lo detengono prigioniero.

1216 ONORIO III appena nominato Papa dà 18 castelli, di cui molti che lui ritiene destinati per eredità da MATILDE DI CANOSSA alla Chiesa, ad ALBERTO da MANGONE Conte di PRATO "per 1 astore e 2 bracchi da passarsi ogni anno alla CAMERA di ROMA" : tra di essi TREPPIO, TORRI, FOSSATO e MONTICELLI.

Però solo nel 1220 l'Imperatore, in occasione della sua incoronazione, restituisce ufficialmente questi territori al Papa che, a data attuale, li rivendica unicamente grazie ad un testamento Matildico probabilmente falso.

Per la prima volta è citato in un documento anche il titolo di Conte di MANGONA, affiancato a quello di PRATO, per un ALBERTI.

Finite le guerre tra PISTOIA e BOLOGNA sussiste ancora la discordia tra Pistoiesi ed i Conti GUIDI di MONTEMURLO che venderà in quest'anno il castello ai Fiorentini per 500 fiorini.

I Pistoiesi acquistano in quest'anno molti luoghi in val di BISENZIO e murano SAMBUCA e CASTIGLIONE mandandovi soldati e balestrieri.

1217 I capi delle Compagnie Armi appena formate, e delle Arti hanno la possibilità di entrare nel Consiglio di BOLOGNA.

- 23 GENNAIO – Breve di Papa ONORIO III per la partecipazione ad una nuova crociata.

Il legato Pontificio UGOLINO (poi diventato PAPA GREGORIO IX) fa intense azioni pacificatrici fra i comuni toscani, premessa per ottenere partecipazioni armate alla crociata. Nei due anni seguenti vi aderiscono, infatti, spedizioni di soldati Lucchesi, Fiorentini, Pistoiesi e Bolognesi. In particolare parteciparono all'assedio della città di DAMIETTA sul delta del NILO, nell'estate del 1219.

Si diffonde in conseguenza nella montagna, in questo periodo, l'uso dei pellegrinaggi a GERUSALEMME e al S. SEPOLCRO.

Inoltre, probabilmente a richiamare il monastero dedicato all'alessandrina S. CATERINA visto dai pellegrini nel SINAI, si costruisce l'omonima chiesa a MONT'OVOLO, che contribuisce alla diffusione di tali pellegrinaggi.

1218 Il Comune di BOLOGNA paga il viaggio dei Crociati.

Vi è in BOLOGNA una commissione che sottopone ad esame chi deve essere accettato come notaio, ne controlla il privilegio e lo iscrive in una matricola. Sono iscritti circa 300 nomi.

La Podesteria della Montagna ora è sicuramente a CASIO.

I Pistoiesi s'impossessano dei castelli accordati nel Lodo di CASIO, tra i quali BADI, senza attendere che fossero dismessi dai Bolognesi. Inoltre imprigionano a PISTOIA alcuni abitanti di PAVANA.

-1 APRILE- I Conti GUIDI promettono al podestà di PISTOIA di disdire la vendita ai fiorentini del loro castello di MONTEMURLO e di venderlo ai pistoiesi per lire 14.000.

- 17 MAGGIO- a BOLOGNA, nel Palazzo del Vescovo, si stende la pace tra Bolognesi e Pistoiesi fatta da Mons. UGO dei SEGNI Cardinale legato di BOLOGNA per tutte le controversie (guerre, rapine, incendi ed altre offese). Viene giurato dalle parti che verranno rispettate le condizioni poste dal Monsignore.

-2 GIUGNO -Vi fu il giuramento di pace tra Consiglio Generale di BOLOGNA e relativi quartieri e i Gentiluomini Pistoiesi.

-16 GIUGNO - Si tenta di dirimere la questione dell'impossessamento dei castelli del LODO DI CASIO da parte dei Pistoiesi in un incontro a VITERBO, nella chiesa di San Lorenzo, presieduto dal Cardinale UGOLINO da OSTIA. Al Vescovo di PISTOIA viene assegnata con qualche perplessità SAMBUCA, mentre al Comune Pistoiese sono assegnate TREPPIO, TORRI, FOSSATO e MONTICELLUM, tutti gli altri territori appartenenti alla Diocesi di BOLOGNA (STAGNO, BARGI, BADI e MOSCACCHIA) vengono lasciati a BOLOGNA.

Ancora molte altre discussioni faranno seguito a questa.

-14 OTTOBRE - Vi fu un terribile diluvio che incrementò i danni delle guerre, particolarmente in SUCCIDA (CAPANNE) che era stata messa a ferro e fuoco. Roghi, ruberie e distruzioni continuavano anche dopo la pace.

-16 OTTOBRE – LODO O TRATTATO DI VITERBO.

Nella chiesa di S. LORENZO di VITERBO viene letta solennemente la sentenza stesa dal CARDINALE UGOLINO DEI CONTI SEGNI D'ANAGNI VESCOVO DI OSTIA E VELLETRI (grande predicatore e politico, probabili studi presso l'università di BOLOGNA, nipote di Papa INNOCENZO III, poi divenuto Papa GREGORIO IX) pubblicato poi a MOSCACCHIA,

tra il PODESTÀ ENRICO, alcuni Savi del suo Comune ed altrettanti dei Pistoiesi, che sancì pressappoco le condizioni del LODO DI CASIO.

MOSCACCHIA e BADI, soggette al Vescovo Bolognese, vanno a BOLOGNA e fanno da confine ai possedimenti Pistoiesi, FOSSATO, TREPPIO, TORRI E MONTICELLI restano a PISTOIA, la SAMBUCA è restituita ai vescovi di PISTOIA, per quanto riguarda GRANAGLIONE, la ricostruzione di fortificazioni sarà decisa dall'arbitro in altro momento. Fu deciso di permettere agli uomini della SAMBUCA e degli altri luoghi che si trovassero nel distretto dei Bolognesi e non volessero far ritorno ai loro paesi, di dimorare per l'avvenire a MOSCACCHIA, liberi da fazioni e da colpe. I CONSOLI che qui si elessero giurarono fede al Comune di Bologna.

Parallelamente il pievano di SÙCCIDA (ora CAPANNE) chiede danni al comune di Pistoia per incendi, ruberie, distruzioni ed uccisioni accaduti durante la guerra. Arbitra il canonico della chiesa Pistoiese STRUFFALDO che decide che il comune di Pistoia non è tenuto ad alcun risarcimento, tuttavia, pro bono pacis vengono inviate a PIETRO, pievano di SÙCCIDA, 155 lire di buoni denari pisani. Tale somma evidentemente soddisfa PIETRO

Il SAVI dice che a giurare questa pace furono chiamati tutti gli uomini dai 16 anni in su.

- 24 -NOVEMBRE -Vi fu una riunione a BADI "in area ecclesie" con i cappellani di FOSSATO, STAGNO, TREPPIO ed altri per acconsentire al lodo di STUFFALDO.
- 6 DICEMBRE – Ratificazione della pace a MOSCACCHIA dove si incontrano il conte ENRICO PODESTA' DI BOLOGNA e ORLANDINO DA PORCARI PODESTÀ DI PISTOIA con loro nobili e dignitari davanti al Cardinale OSTIENSE e ratificano definitivamente la pace. I confini sono rimasti all'incirca, quelli attuali.
Vi è un lungo elenco di Bolognesi che firmano un patto con PISTOIA. Tra essi troviamo: mercanti, banchieri, fabbri, artigiani del ferro, sarti, pellicciai, calzolai, sellai, fabbricanti di pergamena, falegnami e muratori, macellai, panettieri, mugnai e merciai. Sono assenti fabbricanti di vasellame e l'industria tessile.
- 12 DICEMBRE- 48 capifamiglia di SAMBUCA e PAVANA che avevano parteggiato per BOLOGNA abbandonano ogni loro bene e chiedono asilo politico a MOSCACCHIA . Il PODESTÀ ENRICO li accoglie e cerca di accampare diritti sulle loro proprietà rimaste oltre confine.
- 15 DICEMBRE- I profughi cedono a PISTOIA ogni loro diritto sui beni mobili ed immobili lasciati oltre confine.
- 16 DICEMBRE- ENRICO concede ai profughi di stabilirsi a MOSCACCHIA, dove viene organizzato un nuovo insediamento per loro, e di costruire in seguito, se l'avessero ritenuto necessario, fortezza o castello. Pare che in seguito gli esuli ritornassero alle loro case.

BOLOGNA fortifica CAPUGNANO.

- 1219 Ritorno dei crociati da DAMIETTA dove conobbero e visitarono il Monte SINAI e vennero a conoscenza della storia di S. CATERINA, la giovinetta che disputava di filosofia e teologia con i più grandi dotti e fu martirizzata con la ruota. Questo è il periodo in cui si presume dia stata costruita la chiesetta a lei dedicata, sita sulla cima di MONTVOLO, un po' più in alto rispetto a quella di S. MARIA, semplice ma perfetto esempio di romanico montano.
- 1220 Il converso MARTINO del fu CASIO, a nome dell'ospitale di PRATUM EPISCOPI (dipendente dalla canonica pistoiese di SAN ZENONE) acquista metà castagneto in zona MOSCACCHIA da SIMONE del fu GUINDOLO di MOSCACCHIA. MARTINO pare vivere a CASIO, al di fuori della sua istituzione, come molti conversi dell'epoca della zona tra BADI, PAVANA e CASIO.

Il Comune di BOLOGNA confisca il Castello di PIANORO ai Conti ALBERTI ai quali apparteneva dal 1114.

- 6 SETTEMBRE- I consoli di CAPUGNANO si radunano davanti alla chiesa di S.MICHELE (Posta molto più in alto che in seguito) per concertare con l'inviato del Comune come erogare lire 115,14 per la colletta dei crociati diretti in Siria. Per la comunità si impegnano i Consoli ALBERTINO MAZZOLI e BARTOLOMEO FORTI, e garantiscono alcuni nobili e popolani. Forse si tratta di un esempio di Comune nato da una consorterìa di nobili senza alcun signore feudale
- 22 NOVEMBRE – FEDERICO II viene incoronato imperatore in S. PIETRO a ROMA da Papa ONORIO III ed in tale occasione restituisce al papa i beni del patrimonio Matildico.
- 26 NOVEMBRE- L'imperatore FEDERICO II conferma ad ENRICO, vescovo di BOLOGNA, il possesso dei castelli di :” *Castello di S. Gio. in Persiceto, sua Corte, et pertinentie; del Castello del Vescovo, et sua Corte; di monte Cavalloro, et sua Corte; del Castello di Unciola, et sua Corte; della Rocca di Badalo, et sua Corte; del Poggio di Massumatico; del Castello Dugliolo, et sua Corte; del Castello Fusco, et sua Corte; del Castello di Ozano, et sua Corte*”.
Viene data al Vescovo piena giurisdizione civile e criminale in detti territori ed ogni altra prerogativa e sovranità, indipendentemente dalle concessioni fatte dal padre al Comune di BOLOGNA.
Castel del VESCOVO, sopra la Rupe di SASSO, è qui nominato per la prima volta, anche se si pensa facesse parte dei territori del Vescovo di BOLOGNA da tempo immemorabile e che si possa ricollegare al territorio di NUCIFATICO donato dal Papato al Vescovo di BOLOGNA nel 1074, concessione riconfermata poi da più Papi.
- FINE NOVEMBRE- Un abitante di Castel del VESCOVO di nome BAIULANO viene imprigionato dal Comune per un omicidio commesso in BOLOGNA. In conseguenza il Vescovo scomunica l'intera BOLOGNA per la violazione della sua nuova giurisdizione ed ottiene a breve la liberazione dell'uomo in cambio della cancellazione della scomunica.
Poco dopo una controversia simile, per un omicidio in S. GIOVANNI in PERSICETO, scatena nuove pesanti diatribe tra Vescovo e Comune e quest'ultimo, con il consenso del Consiglio, assale tutti i territori che al Vescovo erano stati da poco assegnati.
Per di più gli viene tolto DUGLIOLO, e viene nominato un nuovo Rettore all'Hospitale del nuovo Ponte di RHENO (il vecchio Rettore vi era stato posto dal Vescovo), e si ordina che nessuno laico nei castelli del Vescovo esercitasse il Gastaldato à nome del Vescovo, né si desse à Cherici, come era l'uso, la riscossione delle decime.
Questo sfocia in una nuova scomunica Vescovile a BOLOGNA.
- INIZIO DICEMBRE- Individui di SAMBUCA ricevono da Bologna più di 1000 lire bolognesi per acquistare case e fondi a BOLOGNA.
- 5 DICEMBRE - BACTI (BADI), MONTICELLO (MONTICELLI presso TORRI), FOSSATO, TORRI, SAVIGNANO, VALLESE, ROCCA GONFIENTI, BARGI, ARIGAZA (BARAGAZZA), PIDIERLA (PIDERLA), CASI (CASIO), ROCCA DE VICO (VIGO), CASTREOLA (CASTROLA), LIMANGO, GRETA, MOCONE (MOGONE), PALLIANO, vengono concessi ufficialmente in feudo al Conte ALBERTO V da Papa ONORIO III tramite il Vescovo CORRADO da METZ legato Imperiale per l'ITALIA. Nel documento si specifica che fecero parte “de terra Comitisse MATILDIS”.

Si tratta di tutto quanto possedeva suo padre dell'eredità Matildica, cioè delle terre da poco contese da BOLOGNA a PISTOIA.

Il Papa si rivolge al Conte ALBERTO V chiamandolo "dilecto filio nobili viro ALBERTO Comiti de MANGONO". Da ora in poi viene abbandonato, per questo ramo degli ALBERTI, il titolo di Conti di PRATO, sostituendolo con quello di MANGONA, essendo la città di PRATO ormai retta da ordinamento repubblicano ed avendo assunto grande importanza il territorio montano lungo le direttrici di valico di MONTEPIANO e dello STALE (FUTA).

Bologna risponde con misure ostili al Conte ALBERTO V: ne confisca i beni ed anche la casa acquistata dal padre.

Il Papa reinveste, nella medesima data, AZZO dei territori del FRIGNANO, che già erano di suo padre: fra queste terre c'è il "castro ROFENSI cum plebato et curte", e Castello NOVO.

1221 Vengono acquistate case e fondi nel bolognese da abitanti della SAMBUCA, che l'anno scorso ricevettero più di 1000 lire bolognesi per questo.

CAMPIANO (in S. BENEDETTO Val di SAMBRO) è un Castello che ha fatto parte dei feudi della famiglia degli ALBERTENGHI e viene confermato alla famiglia dei Conti da PANICO dall'imperatore FEDERICO II.

UGOLINO da PANICO acquista da GUIDO da MONZUNO la quarta parte di CASTEL dell'ALPI. CORRADO di METZ, legato di FEDERICO II ne conferma la vendita.

-3 GIUGNO- Il Papa tenta invano di ottenere la restituzione dei territori sottratti al Vescovo di BOLOGNA ed infine ribadisce la scomunica della città, assommandovi l'ingiunzione a tutti gli studenti di abbandonare l'università di BOLOGNA.

-SETTEMBRE- Nel periodo grilli e cavallette invadono BOLOGNA ed il contado, e quanto si salva dei raccolti viene distrutto da una terribile grandinata, con conseguente estrema carestia. Il popolo in rivolta costringe infine il Consiglio ad accordarsi con il Vescovo sui territori e sulle decime, ed egli toglie l'interdetto (scomunica) che era durato 10 mesi.

- 22 DICEMBRE - Papa ONORIO III scrive ai Pistoiesi che i castelli di BADI, TORRI, FOSSATO e TREPPIO essendo già stati della Contessa MATILDE, la quale per suo ultimo testamento aveva lasciato tutti i suoi beni all'altare di San PIETRO di ROMA (testamento ritenuto da molti un falso redatto all'epoca per l'occorrenza), devono passare di possesso entro sei mesi alla chiesa, così come anche l'Imperatore di ROMA e Re di SICILIA aveva restituito alla chiesa alcuni luoghi e beni che erano stati di detta Contessa e che se i Pistoiesi pretendevano di avere ragioni su di essi, mandassero a ROMA i loro ambasciatori che sarebbero stati accolti benevolmente.

I Pistoiesi così fecero ed il Papa rimise la questione al Vescovo di FIRENZE che, poiché detti castelli erano stati dati dal Papa in feudo al Conte ALBERTO di MANGONA, grandemente sollecitava la lite.

Udite però le ragioni dei Pistoiesi il Vescovo di FIRENZE, affiancato da altre due sentenze conformi da parte di Monsig. UGO Vescovo di OSTIA e Monsig. LOTTARIO ARCIVESCOVO di PISA, sostenne che detti castelli, insieme con la SAMBUCA, pervenissero ai Pistoiesi e fossero loro con patto che i Pistoiesi rinunciassero, in favore dei Bolognesi, ad ogni ragione che potessero avere sopra il castello di STAGNO che aveva giurato loro fedeltà nell'anno 1205.

I Conti di MANGONA però continuarono a detenere il possesso di alcuni di tali castelli fino al 1319.

1222 Un terremoto fa crollare il tetto di S. PIETRO Cattedrale di BOLOGNA.

-16 LUGLIO-Papa ONORIO III in una lettera infeuda gli ALBERTI di val di BISENZIO dei castelli di TORRI,TREPPIO e FOSSATO. Si verifica così, per quasi un secolo, che al potere reale dei pistoiesi su queste terre si accavalla quello formale dei nuovi feudatari.

1223 Quest'anno BOLOGNA è stata divisa per quartieri: Porta NOVA, Porta STIERA, Porta S.CASSIANO (S.PIETRO) poi chiamata Porta PIERA, Porta PROCOLA e Porta RAVEGNANA: ogni quartiere ha un capitano con vessillo che ha il comando armato dei militi del quartiere.

I paesi del Contado vengono distribuiti ai quartieri della città.

BOMBIANA non figura nella suddivisione delle terre del contado, mentre invece figura CASIO cum curte e MOSCACCHIA. Tra le altre figura BISANO (VALGATTARA).

S. FRANCESCO predica a BOLOGNA.

Il Vescovo GRAZIADIO concede la SAMBUCA in feudo ai Conti di PANICO.

-16 MAGGIO Lodo che ha per arbitro ARRIGO presbitero di TREPPIO tra il monastero della Fontana a TAONA e i figli di MONTANELLO di BADI ORLANDINO e GRANDAMENTE per il possesso di alcuni terreni di S. HYLARI (frutteto e castagneto) posti tra i rii DE CLAPPORIS e DE PERRETO che i due avevano probabilmente avuto in enfiteusi. I due tentavano di non pagare più al monastero quanto stabilito annualmente e cioè una SALMA di pere e 8 pirapsides (piatti di legno).

Fu ingiunto che tali possedimenti ritornassero per metà al monastero, e per metà ai due Badesi che dovevano pagare 4 soldi bolognesi annui per “cartulam iure emphyteotecario”.

1 GIUGNO L'abate MOSE' DI Fontana a TAONA concesse l'enfiteusi per 3 pezze di castagneto site in BADI nelle località CASTRANDUM e NOVELLETUM con confini, tra l'altro, con beni dei CONSORTES DE STAGNO, con obbligo di pagamento alla festa di luglio di SANTA MARIA MADDALENA.

Da questo atto si apprende che nell'abazia erano presenti 6 monaci e 21 conversi.

-10 AGOSTO- ALBERTO V degli ALBERTI vende, per 300 bolognesi, all'Abazia di MONTEPIANO il centro di SPARVO in Val di SETTA. Nell'accordo il Conte si riserva però il diritto di giudicare le controversie degli abitanti di quelle terre e quello di esigere gli eventuali proventi delle pene ripartendoli a metà con l'Abate.

-7 NOVEMBRE – UGOLINO ALBERICI di BOLOGNA si reca come ambasciatore a PISTOIA presso il Podestà GERERDO RANGONI lamentando parecchi danni ricevuti dagli abitanti delle zone di confine. Tra l'altro quelli causati dai SAMBUCANI : una casa fatta bruciare a PAVANA dal Podestà di SAMBUCA, ruberie in un'altra casa, ferite ad un contadino di SUCCIDA, case edificate da gente di SUCCIDA in PORRETTA distrutte. Denaro rubato a tale PETRIZOLO presso PISTOIA ed altro ancora. Si lamentano anche diritti di transito posti ai BOLOGNESI oltre misura.

Il Podestà di PISTOIA replica che sulle terre di SAMBUCA e PAVANA vi è la giurisdizione Vescovile, per il resto si può scegliere arbitri che giudichino.

-30 NOVEMBRE- CARPINETA e CAMUGNANO vengono assegnate al Quartiere di porta S. CASSIANO (poi detto di PORTA PIERA).

1226 Contro l'Imperatore FEDERICO II si ricostituisce la LEGA alla quale aderisce BOLOGNA. L'Imperatore muove contro BOLOGNA dal castello di MEDICINA.

Dell'epoca una rivendicazione fatta da ALBERTO V contro il Comune di BOLOGNA che detiene, a pregiudizio suo, i castelli di CASIO e BARGI ed alcuni altri, con le loro pertinenze, terre che erano state della Contessa MATILDE e date alla sua famiglia dalla chiesa. A sostegno di ciò adduce alcuni testimoni.

1227 E' nominato Papa con il nome di ONORIO IV UGOLINO di ANAGNI, il Vescovo di Ostia che aveva steso il trattato di VITERBO. Subito minaccia i Pistoiesi di scomunica, se non restituiscono i castelli della montagna che spettano al papato per eredità Matildica.

-20 MARZO- Breve di Papa ONORIO III diretto al suddiacono di ALTARI in cui viene detto che il CONTE ALBERTO è in gravi litigi con i Bolognesi perché avevano occupato CASIO e BARGI appartenenti alla Contessa MATILDE.

Documento del Vescovo di Pistoia a disciplina dei monaci e conversi redatto durante una sua visita all'Ospitale di PRATUM EPISCOPI : "ritosò con le proprie mani rettore, monaci e conversi dotati di tonsure inappropriate, ribadì il voto della castità, della povertà ad eccezione del rettore amministratore ed altri conversi alle sue dipendenze, del non girare armati, cibarsi in unico refettorio e dormire in unico dormitorio, portare tonache chiuse su tutti i lati e il dare appropriato alloggio ai pellegrini.

A BOLOGNA vi è una grave carestia con tumulti di poveri che chiedono pane: 24 sono i morti.

Il governo della città di BOLOGNA avvia una politica di fortificazione dei punti strategici del proprio contado e fonda alcuni borghi franchi: fa costruire sulla vetta di Monte BELVEDERE un castello a presidio del confine con MODENA, dove devono insediarsi gli abitanti di VIDICIATICO, SASSO, GRECCHIA e GABBA. Costruisce inoltre il Castello di MONTEACUTO delle ALPI, la torre di Rocca CORNETA, ed edifica Castel LEONE dove devono risiedere le popolazioni di GAGGIO e Rocca PITIGLIANA, ed il Vescovo ENRICO concede al comune di BOLOGNA il giuspatronato della chiesa di San GIACOMO da costruirsi in tale castello.

1228 PISTOIA ha una sconfitta contro LUCCA e FIRENZE, alleate tra loro, che la costringe a dipendere politicamente da quest'ultima. All'epoca constava di 11.000 abitanti e 34.000 fuori le mura.

-15 FEBBRAIO-L'Abate di Fontana a TAONA vende alcuni beni posti a CAMUGNANO detti appartenenti al distretto di MOGONE oppure di GUZZANO entrambi degli ALBERTI.

1229 Vengono costruiti i castelli di BELVEDERE che raccoglie gli abitanti di VIDICIATICO, GRECCHIA, GABBA e SASSO, e Castel LEONE che raccoglie quelli di Rocca PITIGLIANA e GAGGIO MONTANO.

Probabilmente per questo motivo in quest'anno viene divisa in due la Podesteria della montagna.

1230-11 NOVEMBRE- GERARDO, arciprete di PITIGLIANO, cede a PAGANO di PIETRASANTA, podestà di BOLOGNA, ogni diritto di giurisdizione della sua pieve in "Castrum LEONE". BOLOGNA ne elegge il rettore, quindi, probabilmente, la chiesa era terminata.

-17 NOVEMBRE- Mentre si costruisce il castello di Castel LEONE il Vescovo di BOLOGNA consegna al podestà la pietra benedetta per la consacrazione della chiesa di San GIACOMO.

1232 Amnistia a BOLOGNA con conseguente rogo dei registri del tribunale.

1233 I pistoiesi inviano ambasciatori a BOLOGNA per intercedere affinché i figli di UBERTINO da STAGNO, banditi, riavessero i loro possedimenti. Bologna promette di riesaminare il provvedimento, che era stato inserito negli Statuti, tramite il CONSIGLIO DEI SAVI. L'anno dopo viene loro concesso di accedere alle loro terre.

Invasione di cavallette e danni ai raccolti. BOLOGNA punisce i mugnai con frustate sulle spalle nude a causa dei numerosi furti di grano e farina. L'anno precedente vi era stata una sommossa contro gli incettatori di grano.

E' documentato un caso di falsificazione di Bolognini.

-10 MARZO- Tale Dominus JACOPO del fu VALCALALPE di VIGO libera il servo CAMBIO fu LAMBERTINO di CARPINETA da ogni vincolo di servitù, ed in particolare dall'obbligo di fornire mezza spalla di porco ed una focaccia di grano. Gli permette inoltre di detenere quanto è in suo possesso e di vendere, comperare e donare liberamente.

-1 MAGGIO- Nel Castello di VERNIO il Conte ALBERTO V, ventenne, figlio di ALBERTO IV e capostipite dei Conti di MANGONA, arbitra una sentenza per una diatriba su territori per pascolo e legnatico sorta tra i Comuni di BARAGAZZA e CASTIGLIONE, causa dell'assassinio di tale VAGITO. La sentenza porrà il fiume SETTA a confine tra i due Comuni.

-22 GIUGNO- Il frate Domenicano GIOVANNI da VICENZA è chiamato ad arbitrare sulla questione ancora irrisolta della giurisdizione del Vescovo di BOLOGNA sui territori di San GIOVANNI, UNCIOLA, DUGLIOLO, CASTELLO DEL VESCOVO, POGGIO, MASSUMATICO, OZZANO, FIESSO, e di Monte CAVALLORO. Egli emette un lodo che sancisce la perdita della giurisdizione criminale per i delitti maggiori da parte del Vescovo di BOLOGNA sulle sue terre ed il mantenimento di quella civile solo su alcune terre. Le terre potranno eleggere Podestà e Consoli che giureranno fedeltà a BOLOGNA, salvi i diritti del Vescovo. Si dovranno pagare i tributi a BOLOGNA, fornirle aiuti militari nel caso di guerre e non dare asilo ai banditi.
In sostanza le prerogative feudali del Vescovo si leggono parecchio ridimensionate.

1234 I Bolognesi distruggono CASTEL LEONE in mano ai Modenesi che, poco dopo, venderanno liberamente ai BOLOGNESI il FRIGNANO con 23 castelli. Viene nel periodo sconfitto Viene così precluso il collegamento di MODENA con PISTOIA.

-12 NOVEMBRE- Per il FRIGNANO c'è un accordo tra i Bolognesi e i MONTECUCCOLI che promettono di abbandonare i castelli più importanti in cambio della loro indipendenza, di 8 seggi al Consiglio e la carica di un miles iustitie. I Bolognesi

ottengono di avere una limitata giustizia civile e penale sugli abitanti, l'imposta personale annua di 18 denari e boateria di 3 soldi e obbligo di prestazioni militari da parte dei Cattani.

I figli di UBERTINO da STAGNO rientrano nelle loro terre passando dal FRIGNANO.

C'è notizia di un parto di sorelle siamesi in montagna, morte entrambe.

1235 Introduzione degli ESTIMI da parte del COMUNE DI BOLOGNA del cui governo, dal 1228, facevano anche parte mercanti ed artigiani affiancando le potenti consorterie feudali.

Erano tenuti a presentare la stima dei valori dei propri beni mobili ed immobili gli abitanti della città e del contado.

Il Clero aveva analogo obbligo, ma presso le autorità ecclesiastiche, versando le cosiddette "DECIME" (anticamente la decima parte sui prodotti, ma in seguito un'aliquota, circa il 2-3 per 1000, sul valore d'estimo dei beni posseduti).

I nobili godevano di trattamenti speciali (talvolta esenzione in cambio del servizio militare) che andarono comunque modificandosi con il passare del tempo.

Per far fronte agli imprevisti si facevano speciali COLLETTE sia dai comuni che dalla santa sede.

Responsabili degli estimi in ogni Comune erano i MASSARI (simili ai nostri sindaci).

I contribuenti iscritti sono i capifamiglia, i cosiddetti "FUMANTI", non figurano, ovviamente, i nullatenenti.

Vi sono dei "FUMANTES" che detraggono delle somme denunciate in attivo ciò che essi devono rendere in redditus e servitia ai domini ecclesiastici e laici per il podere ricevuto. Essi sono, probabilmente, MANENTES, ASCRITICII e ARIMANNI.

SITUAZIONE DELLA MONTAGNA RICAVATA DAGLI ESTIMI

SUVIANA- Negli estimi vengono descritti sia il castello che la casa del feudatario con attorno il borgo.

Il nobile GUIDO ARDUINI DI SUVIANA, denuncia possidenze a CASTEL LEONE e ad Castrum MONTIS LOCHI (MONTILOCO, presso GAGGIO), egli denuncia negli estimi un patrimonio di lire 199, poi ritratta e dichiara lire 220 "de sua voluntate". Tali denunce venivano fatte solennemente sotto giuramento davanti al Console della terra che conosceva personalmente gli amministrati e la pena per lo spergiuro era il taglio di una mano, della lingua o di un piede.

Curiosamente risulta che ben 11 famiglie dovessero annualmente al Comune di BOLOGNA alcune spalle di porco (prosciutti) da darsi ai Domini UBERTINO e GISLIMERIO. Loro, come altri piccoli Signori della montagna, sono ancora titolari di servizi e derrate alimentari ad essi dovuti.

E' nominato un bosco "ad pedem castris et iuxta ruinam".

Tale UBERTINO di GUICCIARDINO di SUVIANA è debitore di 7 lire verso il prete di CUSTOZZA ed anche verso quello di STAGNO per l'educazione dei propri figli ed un sacerdote di SUVIANA è indicato come creditore.

Scarsi erano i maestri laici, ma comuni gli insegnanti religiosi che ospitavano presso di loro, a pagamento, i ragazzi da istruire. Scarsi anche i libri: uno aveva circa il valore di un cavallo e gli studenti che si recavano all'università di BOLOGNA ne venivano spesso derubati lungo le strade.

Tale BERTRANDINO CIANI di SUVIANA deve dare all'ospedale di PISTOIA "supra BRAINAM" 20 soldi per testamento di una sorella.

Tale VIVANO di SUVIANA deve dare all'ospedale di S. SPIRITO di PISTOIA 10 soldi per testamento della sorella che vi era morta.

BARGI- Negli estimi, è costituito in COMUNE con amministrazione congiunta di due consigli: di Domini e popolani. Vi sono i “milites”: Domus GIACOMO del q. ROMEO, PETRICINO e PELLEGRINO del q. BONACCORSO ed il “nobilis” LOMBARDO di UGOLINO e il Massaro rappresentante del popolo BRUNETTO del q. ANGELERIO.

I milites ed il nobilis Bargesi abitano in castro, in case del valore di 40 lire quella di GIACOMO e di valore simile per gli altri. Vi sono popolani agiati con persone a servizio (ad feudum). Le extimationes sono state lette “in plena concione, more solito ad sonum campane” il 14 marzo davanti alla chiesa di S. CRISTOFORO, alla presenza del Console e del Massaro. I nobili riscuotono varie spalle di maiale (prosciutti) del valore di 4-5 lire cadauna (una casa di paglia vale 3-4 lire ed una lira è di 12 soldi. I nobili ricevono inoltre decime di pane (una corba o una corba e mezzo di frumento e blava e mixtura, valutate 2 lire), decime di vino, decime bestiarum minutarum (polli, conigli), castagne verdi, pensioni in denaro, opre (prestazioni di giornate lavorative), albergaria (alloggio) presso i popolani “quotiescumque illuc accederet...” . Un bue vale 4 lire ed è pari a 5 capre. Parecchi Bargesi hanno bestiame grosso, se pure in soccida. Non è presente nell'estimo nessun cavallo, ma al più qualche asino.

Viene nominato tale PAGANELLO che abita presso le mura di BARGI in una casa chiamata “de PORCOLIS”

LE MOGNE -Risulta esservi un consorzio nobiliare con a capo il Domino UGUCCIONE o UGONE, MEDIOLAMBARDO, con PARISINO e BERNARDINO che hanno dominio sul castello di LE MOGNE e potere anche a TRASSERRA e BURZANELLA e che riscuotono il feudo in SAN DAMIANO su territori già da tempo Bolognesi di cui alcuni nel Castiglione. Negli estimi si trova spesso la dicitura ...” in curia CASALIONIS feudi dictorum dominorum de LEMONIO”...

CAMUGNANO – Risulta esservi un Dominus LANFRANCUS di VIGO che è uno degli ex “dominatores de VICO” che riscuote crediti forse di natura feudale.

Tale ALBERTINO di MUCONE residente a CAMUGNANO ha debiti con uno di MONTEPIANO per due libre d'olio e per un paio di substellari.

STAGNO - Gli antichi Domini abitano in un “Palacium” che ha un estimo assai più elevato delle case degli altri abitanti.

Risulta che il comune di BOLOGNA riscuota i diritti feudali ereditati dai signori precedenti UBERTINO DI STAGNO e GISLIMERIO DI CASIO. Cioè 11 famiglie devono annualmente al COMUNE alcune spalle di porco PRO DOMINO UBERTINO E PRO DOMINO GISLIMERIO.

VIGO - I domini sono probabilmente gli ex dominatores. Tra di essi: Domus JACOBUS e Domus ALBERTINUS quondam Domini VARGALALPE e Domus LANFRANCUS quondam JACOBI, che denunciano crediti in denaro e opere nomie pensionis (residui di diritti feudali). Vi si nomina anche il Presbitero TEBALDO.

Uno statuto del Comune obbliga i collettori delle tasse nel contado di gravare i paesi di CAMUGNANO, CARPINETA, VIMIGNANO e VERZUNO delle stesse quote che versavano quando si trovavano sotto il castrum VIGI.

ARVIGLIANO: si parla dell'ospitale de Curtis ed anche de Curtis iuxta plebem de PITILIANO riferendosi all'ospedale di S.MICHELE ARCANGELO di BOMBIANA. Forse l'Ospedale è nell'attuale località di PIAN DI CASALE. E' nominato anche il notaio

BERNARDINO q. CARLAXARII e il Presbitero RAINERIO. da questo estimo si ricava anche che che la chiesa di S.Maria di Montovolo ha un prete che si chiama Recouro e numerosi conversi

SAVIGNANO LONGARENO (Luogo dove attualmente sorge la Rocchetta MATTEI): E' detto nel medioevo LONGARENO perché costeggia a nord e a ovest il RENO mentre a est tocca il LIMENTRA. Il castello di Savignano è residenza di un piccolo feudatario dei nobili BONRECOURI, forse discendente di LANFRANCO, vassallo di MATILDE. Assieme ai BONRECOURI abita il castello un'altra famiglia nobile: i RODOLFINELLI. Le case dei BONRECOURI sono stimate 9 lire bolognesi contro le 4-5 lire delle case del ceto medio. All'interno del castello c'è la torre del Comune che serve per comunicazioni. La rocca è al di fuori del recinto murato ed esiste un collegamento coperto e protetto tra rocca e recinto murato.

Negli estimi si scrive di numerosi Pisani, De Pisis che vivono a SAVIGNANO.

RIOLA: il suo ponte è documentato come ponte di SAVIGNANO.

ALTRI TOPONIMI NOMINATI NEGLI ESTIMI

VEMIGNANO (VIMIGNANO): viene nominata la SCOLCOLA (LA SCOLA)

MONTEACUTO: è nominato più volte GUIDONE usuraio.

Sono inoltre nominati: **VERZONE** (Verzuno), **CAMPOLUM** (Campolo), **CANTALIA** (Cantaglia), **AURELIA** (Orelia), **MONTORIO** dove è ricordato il borgo, il castello e la torre, forse da esso separata..

Nella montagna vi sono parecchi Sacerdoti ricchi che danno in prestito denaro, ad esempio nella sola MONTORIO l'Arciprete TAODESCO ha crediti per 11 lire e il prete UBERTO per 14, in relazione 4 lire è il costo di un bue, ugualmente creditori risultano un notaio e un sarto.

A CASTEL DI CASIO il Pievano della chiesa di S. QUIRICO E IULITTA si trasferisce entro le mura di CASIO perché la chiesa è collabente. Verrà ricostruita solo nell'800.

-13 FEBBRAIO- Il Conte RANIERI di PANICO risulta essere Arciprete della Pieve di SAMBRO come risulta da una carta di una sua lite con il Monastero del VOGLIO.

1236 La moneta usuale di BOLOGNA, il BOLOGNINO, prende il nome di BOLOGNINO PICCOLO e parallelamente si inizia la produzione del SOLDO o BOLOGNINO GROSSO che valeva 12 DENARI (6 BOLOGNINI) e pesava 1,41 g. d'argento. Il BOLOGNINO recava sul diritto ENRICUS IPRT (imperatore) e a rovescio BONONIA. Il bolognino grosso, che fu adottato anche in altre città, non cita l'Imperatore.

1237 A Pistoia è instaurata una breve signoria di AGOLANTE TEDICI sostenuta dai "pedites" (borghesi) e stroncata entro l'anno da FIRENZE che era stata invocata dai "milites", ricchi aristocratici.

A BOLOGNA si organizzano stabilmente gli uffici degli statutori, si pensa quindi di poter datare i primi statuti a questo periodo anche se le prime trascrizioni frammentarie di statuti pervenuteci datano attorno al 1245.

-FINE NOVEMBRE - Bologna distrugge CASTEL LEONE, rocca Modenese sulla via Emilia.

- 1239 – 25 LUGLIO – ENZO, il figlio dell'Imperatore, viene nominato legato generale per l'ITALIA, Egli è a capo di un esercito nell'alta ITALIA ed ha il compito di attaccare l'antimperialista BOLOGNA.
- 1240 L'Imperatore FEDERICO II invia suo figlio, ENZO, a PISTOIA con l'intento di staccarla da FIRENZE. Egli, con l'aiuto dei Ghibellini PANCIATICI, scaccia i Guelfi filo fiorentini, e riporta infine il Comune all'impero.
- Primo documento in cui compare il Conte NAPOLEONE ALBERTI figlio di ALBERTO V, che assiste suo padre in una vendita di feudi in Val di BISENZIO al Comune di PISTOIA.
- 19 DICEMBRE- Castel del VESCOVO (SASSO) è luogo di residenza del notaio BONAGRATIA, che roga un atto con cui BERARDO di UBERTINO di VERONA offre tutti i suoi beni e se stesso come converso al monastero di San SALVATORE di VAIANO.
- 1241 La chiesa di MONTOVOLO È distrutta da un incendio.
- 14 APRILE- FAENZA, nonostante gli aiuti di BOLOGNA, si arrende per fame all'assedio di FEDERICO II che poi si insedia a IMOLA e incarica il figlio ENZO di raccogliere truppe in Toscana per attaccare BOLOGNA. Cambierà in seguito i suoi piani decidendo di attaccare lo stato della chiesa.
- 14 LUGLIO- GERARDO vende a BONCOMPAGNO di PARIANO un terreno posto "in pertinentiis CASTRI EPISCOPI", in luogo detto Rio VERDE.
- 13 OTTOBRE- Il Castrum di PILLANO, l'attuale PIAN del VOGLIO, è localizzato nel Comitatus Comitum ALBERTORUM in un documento.
- 1243-SETTEMBRE- AZZO del FRIGNANO si asserraglia con altri nel castello di ROFFENO e lo tiene contro il comune di BOLOGNA che invia un esercito che lo assedia ed espugna. AZZO e suo fratello RAINERIO vengono catturati e giustiziati a Bologna. Il Comune di BOLOGNA decide poi di costruire una rocca sul sovrastante semidistrutto Castello di ROFFENO. La roccaforte consiste in una "piccola corte chiusa da un camminamento merlato e fiancheggiata da un'alta torre sul cui vertice era stata issata una campana". La torre serviva per l'avvistamento e la campana per dare l'allarme in caso di pericolo.
- 1244 Poco tempo dopo la costruzione della rocca di ROFFENO il Comune di BOLOGNA vi invia un piccolo ma agguerrito manipolo di armigeri agli ordini di un capitano. Tra le armi in loro dotazione ci sono "perfezionate balestre del tipo a staffa". Nel castello c'è una torre ed alcune case già di proprietà di AZZONE BONACCORSI di ROFFENO.
- 1245 A BOLOGNA si costituisce costituzionalmente il Comune popolare sulla base delle società delle arti e delle armi. Dai primi statuti noti, il Comune impedisce a osti, mugnai, fornai, burattatori e brentatori di raccogliersi in associazioni. Questo per provvedere la popolazione della città di sufficienti derrate alimentari. Tali lavoratori quindi vengono esclusi dalla vita pubblica e vengono equiparati ai laboratores salariati dipendenti dai maestri delle arti. Vengono esclusi persino dalla contio (adunanza popolare).

Viene istituito, a BOLOGNA, un ufficio per la verifica delle exemptes (esenzioni), per evitare abusi. Vengono respinte le esenzioni di PIDERLA (vicino a CAMUGNANO), MONTELIUZZO (FRIGNANO), ANZOLA e SAVIGNANO LONGARENO.

Per gli estimi di quest'anno 5 persone di ogni comunità affiancano i funzionari Bolognesi.

-13 APRILE- Sotto il podestà FILIPPO UGONI vengono rifiutate le richieste di privilegi (forse esenzioni da tasse) da parte di STAGNO perchè non sufficientemente documentate. Nella stessa situazione si trova LE MOGNE che, dall'estimo di CREDA, fa pensare sia ancora governata dal consorzio di nobili dei 10 precedenti anni.

A BARGI le immunità sono invece riconosciute.

- 14 MAGGIO - Quando l'imperatore FEDERICO II a causa delle sue diatribe con il papato impone tributi in denaro e uomini al Pistoiese, TREPPIO, TORRI, FOSSATO e MONTICELLI si dissociano motivando che i loro obblighi di vassallaggio tra PISTOIA e il CONTE di MANGONE ancora erano da definirsi, ed ottennero l'esenzione dai tributi purchè, una volta definita la questione, si attenessero a quanto gli venisse imposto.

-GIUGNO- Detti comuni promettono a Pistoia di rinunciare alle pretese appena avanzate. In effetti però ALBERTO DI MANGONA rinuncerà a queste terre solo nel 1294 e Pistoia le potrà recuperare solo nel 1319.

-15 GIUGNO- Il Conte ALBERTO V, capostipite del ramo di MANGONA (Val di SIEVE), stende il suo testamento mentre si trova in "arce CINCHIONE e MOGONE", cioè nel suo castello di GINZONE (l'attuale BAIGNO) e di MOGONE (Valle del LIMENTRA, presso il crinale che la separa dal BRASIMONE)).

Egli, con la moglie GUALDRADA (figlia del conte GUIDO VII dei GUIDI), ha avuto tre figli: ALESSANDRO, che eredita i 9/10 del patrimonio con il fratello GUGLIELMO, ed il fervente ghibellino NAPOLEONE, primogenito, che eredita la poca parte restante e cercherà poi di appropriarsi con la forza delle contee di ALESSANDRO ormai divenuto guelfo.

Alcuni legati sono per i Monasteri di MONTEPIANO ed OPLETA e per le Pievi di GUZZANO, BARAGAZZA e S. GAVINO del MUGGELLO: gli enti religiosi più importanti dei suoi possedimenti.

I suddetti tributi vengono pagati all'Imperatore grazie soprattutto all'aiuto dei potenti mercanti Ghibellini delle ARTES Pistoiesi che appoggiarono il Comune e ne valgono la protezione imperiale e maggior influenza economica e politica alle nuove compagnie commerciali.

A BARGI, BOLOGNA toglie i privilegi accordati in passato e rivendica i pieni diritti su castello e territorio con riscossioni di gabelle, decime e prestazioni d'opera da elargire sia al governo bolognese che ai nobili del castello.

Negli statuti di BOLOGNA si specifica che il PODESTÀ (probabilmente di CASIO) deve scegliere 2 uomini che curino la manutenzione delle 3 vie che conducono rispettivamente a PAVANA (FRANCIGENA), a STAGNO e a CASIO E MOSCACCHIA.

MOSCACCHIA è un avamposto militare e commerciale dove passa parte della comunicazione con PISTOIA ed il traffico verso SPEDALETTO e SAN SALVATORE A TAONA.

1246 FIRENZE si sottomette all'Imperatore. Bologna, temendo minacce da sud, costruisce la fortezza di SCARICALASINO e qui viene istituita una terza Podesteria

della Montagna con competenza sul territorio tra SILLARO e SAVENA. I funzionari delle tre podesterie sono eletti e retribuiti come *officiales comunis*. Tra le altre cose, devono riscuotere le imposte ai comitatini. Tengono inoltre le liste dei banditi “*pro debito et maleficio*”.

Dagli statuti di BOLOGNA: si vieta ai rustici di trasferirsi in città ed ottenere la cittadinanza.

Si riduce ulteriormente l'autonomia dei comuni del contado (statuti in tale senso quasi tutti di quest'anno): le comunità con più di 50 *fumantes* perdono il libero diritto di scelta per i loro podestà ed “*officiales comunis*“ che vengono eletti a BOLOGNA. Le comunità più piccole conservano il diritto elettorale e possono scegliere tra regime podestarile o consolare. La retribuzione per tutti i Podestà è fissata in precise quantità di cereali.

- 1247 E' nominata per la prima volta in un documento la chiesa di S. GIORGIO ora non più esistente, sita presso STAGNO, in una località che porta il suo nome.
S. GIORGIO, come S. MICHELE, è un santo guerriero molto venerato dai Longobardi.

Il Cardinale OTTAVIANO degli UBALDINI , Legato Papale in BOLOGNA, tenta di attaccare FIRENZE con l'aiuto dei guelfi fiorentini, senza però riuscirci. Rientra nella politica del Comune di lotta ai ghibellini e all'Imperatore FEDERICO II che sfocerà presto nella battaglia di FOSSALTA.

- 2 GENNAIO – Dal suo castello di VERNIO il Conte ALBERTO V degli ALBERTI, che si definisce di MANGONA, investe il figlio FERRAGUTO del Castello, della corte, beni, edifici, terreni, ecc. di “MOCONE”.

Nel documento sono dettagliatamente descritte le categorie di persone legate al feudatario con relativi figli, figlie e possedimenti: tra di esse 40 “*fideles*” (che può presupporre un giuramento di fedeltà) sui quali si presume che padre e figlio avessero potere bannale (qualsiasi decisione del signore era da considerarsi legge). Si ritiene che almeno 4 gruppi di persone fossero ancora gravate dall'obbligo di residenza nel feudo, che anticamente era un carico dei servi della gleba.

ALBERTO si riserva l'incasso del dazio del corrente anno e dei due successivi, ed il diritto di giudicare le cause d'appello relative a tutte le persone legate al feudatario: il figlio ne diventa Giudice di primo grado.

Nel documento sono anche dettagliatamente descritte le tipologie di introiti che ALBERTO cede: “... con tutti i servizi, i redditi, il lavoro, i pagamenti, dazi, regali, azioni, albergarie, diritti d'uso, collette ed esazioni ...”

FERRAGUTO, con il giuramento di fedeltà, s'impegna a servire il padre anche con le armi.

- 1 APRILE - LANFRANCHINO di STAGNO (di stirpe Longobarda), figlio di UBERTINO fa testamento donando 10 soldi a SANT'ILARIO e 20 all'abazia della FONTANA A TAONA, nel testamento sono nominate anche tutte le altre chiese nei confini della pieve di SUCCIDA, cioè quelli che si pensano fossero i vecchi confini dei possedimenti longobardi: SAN GIORGIO di STAGNO in “AGNIDUNDUM” (3 soldi), la pieve di SUCCIDA (20 soldi), la chiesa del castello di STAGNO (SAN MICHELE ARCANGELO), le chiese di BADI, SUVIANA (4 soldi), MOSCACCHIA(4 soldi), TREPPIO (5 soldi), TORRI (4 soldi), FOSSATO (3 soldi).

- 30 MAGGIO- UGO, Canonico della pieve di San LORENZO di PANICO, vende a BONCOMPAGNO de PARIANO un terreno "in pertinentiis Castri EPISCOPI, in loco qui dicitur rivus Viridis".

1248-16 FEBBRAIO- I bolognesi fanno lega con il Conte ALESSANDRO degli ALBERTI che si afferma Signore di MANGONA, BRUSCOLO e MONTEACUTO di cui non è chiarito se si tratti del VALLESE o del RAGAZZA entrambi suoi possedimenti confermati nel 1164 da FEDERICO II con i rispettivi nomi di "TERRA VALLISCHE e "ARCHAÇA".

Egli giura di servire BOLOGNA insieme ai suoi uomini e fortezze, specialmente contro l'imperatore FEDERICO II ed i suoi figli e di consentire l'accesso "salvo e sicuro" nelle sue terre a uomini e merci Bolognesi, mentre BOLOGNA gli permette di entrare ed uscire a suo piacimento dai propri possessi e promette di riappacificarlo con la Chiesa. Per la prima volta dal 1192 gli ALBERTI si alleano con BOLOGNA e non con PISTOIA.

BOLOGNA riporta numerose vittorie sulle truppe di FEDERICO II ed a metà anno domina su tutta la ROMAGNA insediando ovunque Podestà Bolognesi.

-12 AGOSTO- il comune di CERVIA si impegna a fornire a BOLOGNA per i prossimi 10 anni tutto il sale prodotto a prezzi stabiliti. Bologna tiene a CERVIA 25 uomini a guardia del sale.

1249 BADI invia 18 uomini alla guerra di MODENA contro le truppe dell'Imperatore FEDERICO II, che si aggiungono ad altri uomini inviati dai vari comuni della valle del LIMENTRA. Essi contribuiranno alla vittoria riportata a FOSSALTA su Re ENZO figlio dell'imperatore.

Ripartizione dei fumanti dagli estimi: BADI 17 (circa 85 abitanti), CAPUGNANO 47, MONTEACUTO 60, BELVEDERE 5, MAIENZANO 46, VIDICIATICO 33, LIZZANO 45, GRANAGLIONE 130, PAVANA 41, CASIO 62, PORREDA 15, LISERNA 21, CAVRIGLIA 18, SANGUINETA 18, PRUNAROLO 20.

Le MOGNE, SOCCIDA, GRANAGLIONE, PAVANA, PORRETTA, MONTEACUTO delle ALPI e ROCCA CORNETA per la prima volta sono iscritte tra i fumanti di Bologna.

Per la leva straordinaria vengono contati i fumanti delle terre del comitato, di seguito i dati di alcune terre del Camugnanese: BARGI 68, BURZANELLA 10, CAMUGNANO 15, CARPINETA 18, PIDERLA 11, TRANSERRA 46, S. DAMIANO 19, VERZUNO 13, STAGNO 72, VIGO 42.

Dalla rilevazione del Comune di BOLOGNA (quartiere PORTA SAN PIETRO) degli esentati dal prelievo fiscale: in MOSCACCHIA sono presenti 3 nobili: SIMONE fu GHINULDI e GRAZIADIO di GUALDUCCIO con il fratello NICOLÒ. I fumanti che pagano risultano 8.

E' di quest'anno l'ordine dell'"ufficiūm fumantum" di porre illos de VIGO tra i fumanti.

La popolazione della sola BARGI cala da 300 unità a 145 a causa di una pestilenza.

Nel registro dei fumanti viene elencato un certo "AYMERICUS de Castello" di BISANO (VALGATTARA).

-5 APRILE- Castel del VESCOVO è luogo di residenza del notaio "BONAGRATIA de castro EPISCOPI" che roga un atto con cui UBALDINO del fu MADII di RODIANO e suo figlio GANDOLFO si offrono come conversi con tutti i loro beni al monastero di San SALVATORE di VALIANO.

-26 MAGGIO- Battaglia di FOSSALTA in cui è sconfitto l'esercito imperiale e catturato ENZO il figlio dell'imperatore FEDERICO II. Alla battaglia partecipano 30 uomini di TRASSERRA, 76 di BARGI, 14 di VERZUNO, 17 di COSTOZZA, 43 di ROCCA delle MOGNE.

ENZO rimarrà prigioniero a BOLOGNA per 23 anni, fino alla morte quando sarà seppellito come un re.

-22 OTTOBRE- MODENA, assediata da BOLOGNA, capitola ed accetta di demolire i castelli costruiti per la difesa contro i Bolognesi.

1250 Tra BOLOGNA e SAMBUCA esiste una strada denominata "FRANCESCA DELLA SAMBUCA" controllata e mantenuta da accordi tra BOLOGNA e PISTOIA.

Si parla di "Strata unde veniunt Mulateri de Pisis et Pistorio et de Tuscia et mercata lignorum ad civitate Bononie versus pontem Casalici" . Documentazione di strada toscana di Saragozza.

In questo anno infatti il rettore dell'ospedale DI S. BARTOLOMEO del PRATUM EPISCOPI la chiama "Strata FRANCIGENA publica constituta que celerius ROMAM et Sanctum JACOBUM ducit", cioè la strada pubblica detta FRANCIGENA che conduce più velocemente da un lato a ROMA e dall'altro alla tomba di s. Giacomo, cioè a SANTIAGO di COMPOSTELA.

Nel Sacramentum potestatis montanee Caxi, Belvederis et Scaregalaxini et Medicine il podestà giura ... "item faciam aptari malos passus vie que sunt per viam montanee a latere sero Reni et in conspectu saxi pertuxii et alios malos passus cum lapidibus et lignamine ita quod comode equi omni tempore ire et transire possint ... " indicando una strada ad occidente del Reno, dovendo essere Sasso Pertuso vicino a Salvaro (negli estimi si parla di Comune Salvari et Saxi Pertusi. I riferimenti indicano una strada di fondo valle.

Nello stesso documento il capitano giura che avrebbe scelto ed incaricato due uomini che lavorassero ad vias euntes ad Pavanam et ad Stagnum et ubi opus fuerit per vallem Reni et ad viam que vadit ad Casi et ad Moscatham.

VIGO risulta essere sede della podesteria del Governo Bolognese nella montagna.

Il Comune di BOLOGNA prescrive negli Statuti la costruzione di un castello a MOSCACCHIA a difesa dei confini. La prescrizione fu ripetuta ogni anno fino al 1267.

Si prescrive poi che nel Castello di BARGI vi siano dieci custodi, di cui cinque continuativamente nel cassero e che debbano stare due uomini di guardia più un abitante a custodia della porta.

Si decide di ricostruire "in legno buono ed idoneo" il ponte di LINARI sopra l'ARMENTIA (LIMENTRA) vicino a SAVIGNANUM (SAVIGNANO). Si scrive anche che gli abitanti "inter RENUM et SECTAM" devono sostenere il Podestà della montagna nei lavori al ponte di SAVIGNO che è sopra il RENO facendo edificare un pilone in mezzo al fiume.

Il governo di BOLOGNA ordina che a Castel di CASIO, sede di Podesteria della Montagna, si costruisca la casa del Podestà e una fornace che provveda mattoni e coppi per tale casa e per le altre che dovranno essere coperte di laterizio e non di paglia.

E' in edificazione la chiesa di S. BIAGIO di Castel di CASIO allora a 2 navate e con un portico sulla facciata. Rifatta pressoché totalmente nell'800.

Si sta terminando la fortezza di SCARICALASINO dove insediare la nuova Podesteria della Montagna, si offrono terre a buon mercato ai militari che vi si installeranno e la cospicua paga di 30 denari giornalieri.

Il Rettore MIGLIORE dell'Ospizio di S. BARTOLOMEO di PRATO del VESCOVO dice che da lui dipende la manutenzione dei ponti sulla via FRANCESCA fino a "quello grande sul RENO", e che dal suo ospitale dipendono quelli di S. GIOVANNI BATTISTA di CASIO e di RONCHI di CORTICELLA.

Gli abitanti della città sono definiti Civies (popolo + nobili), quelli della campagna Rustici, entrambi sono tenuti al servizio militare obbligatorio dai 18 ai 70 anni a disposizione in caso di guerra. Chi non può partecipare deve presentare un sostituto e valida giustificazione. Chi denuncia più di 200 lire negli estimi deve rifornirsi di corazza a sue spese, chi più di 100, almeno di "panceriam", e per entrambi gambiare in di diverso tipo tempo di guerra. I combattenti non sono pagati, tranne per le guardie ai castelli, ma al massimo vengono loro risarciti i danni.

I rustici sono inoltre tenuti alla "laboreria" (costruzione e manutenzione di strade, canali e ponti) decisa a BOLOGNA in genere destinando i lavoratori ai luoghi di loro pertinenza, in più viene loro imposta la boateria. Esistono comunque comunità o singoli individui a cui è concessa l'esenzione da tali imposte.

Il corpo legislativo del Comune è il Consilium, eletto tutti gli anni, che ha diritto di voto, ma non di proposta, tale diritto spetta solo al Podestà od a un suo rappresentante, egli in guerra è il capo supremo ed in pace la massima autorità. A fine mandato dovrà rispondere del suo operato ad una commissione di sindaci (le eventuali pene sono solo pecuniarie).

Del consiglio non possono far parte i salariati, o coloro che non si possono riunire in corporazioni o il cui estimo è inferiore alle 50 lire.

Esistono le corporazioni con potere legislativo esercitato dal Corpus, assemblea di tutti i soci. Alcune di esse non ammettono soci forestieri che si associano a loro volta tra di loro.

Viene disciplinato il Comune rurale con un Massaro o Console eletto dai capifamiglia e con un cancelliere che redige le decisioni prese nell'arengo riguardanti gli estimi, ripartizioni di contributi e prestazioni per la manutenzione di strade, etc. Podestà e Massari delle terre del Comitatus hanno l'obbligo del giuramento di obbedienza a statuti e Podestà Bolognesi.

La difesa dei castelli del Contado è a carico di guarnigioni di cittadini Bolognesi iscritti alla Società delle Armi, Questi cittadini, di età dai 14 ai 60 anni, dovranno montare la guardia giorno e notte alla porta del castello in turni di 6 mesi, sotto ad un capitano ed insieme ad uno del posto.

Castel di CASIO è sede di Podesteria di Montagna, BOLOGNA ordina che si costruisca una casa per il podestà e la sua famiglia e una fornace per costruire laterizi (mattoni e coppi) per fornire copertura adeguata per tutte le case (per togliere ove possibile il legno).

Giuramento del podestà della montagna di CASIO che dice: ...faciam laborare ad pontem de Savignano facendo fieri unam pizzam lapidum ... et eligam duos homines qui faciant laborare ad vias euntes ad PAVANAM et ad STAGNUM et ubi opus fuerit per vallem RENI et ad viam que vadit ad Casi et ad MOSCATHAM, item faciam aptari malos passus vie que sunt per viam montanee a latere sero RENI et in conspectu Saxi Pertuxii ita quod comode equi omni tempore ire et transire possint et quod de Balneo PORRECTE aptando ut in statuto servabo ...

Dagli statuti Bolognesi : si ordina l'apertura, in BOLOGNA, di una strada che va dalla zona detta GUAYTA MARCHESANA a S. DOMENICO e che dove attraversava la casa dei Conti ALBERTI era stata chiusa da "portas de ligno".

- 4 GENNAIO-Poco prima della morte ALBERTO V degli ALBERTI figlio di ALBERTO IV di NOTTIGIOVA, fa testamento nel suo castello di VERNIO e lascia alla moglie GUALDRADA l'usufrutto di corte e castello di VERNIO, il resto del patrimonio ai figli GUGLIELMO ed ALESSANDRO, e solo 1/10 al figlio maggiore NAPOLEONE (aggiungendo testualmente "et de hoc voluit eum stare contentum") causando discordie che culmineranno con la reciproca uccisione di questi ultimi due fratelli. Costituisce anche una dote di 900 lire pisane alla figlia BEATRICE e di 100 all'altra figlia MARGHERITA, da darsi al marito GIOVANNI.
Altri beneficiari sono l'Abazia di MONTEPIANO (25 lire), quelle di OPLETA (città di CASTELLO) , S. GAVINO di ADIMARI, GUZZANO e BARAGAZZA (10 lire ciascuna) e 3 lire ciascuna a tutte le altre chiese del comitato ALBERTI che non vengono però elencate. Presenti all'atto, tra gli altri, ALBERTO del fu ALBERTINO di BARIGAZZA e TOMMASO Conte di PANICO.
- 13 DICEMBRE – Muore FEDERICO II, forse di morte naturale, forse avvelenato, o ancora, soffocato dal suo figlio naturale ed erede MANFREDI. Suo successore testamentario il figlio ventiduenne CORRADO, testamento da subito contestato da Papa INNOCENZO IV.
- 1251 Ora anche le comunità del comitato con meno di 50 fumantes perdono il diritto elettorale e vengono riunite in unità più grandi di almeno 100 fumantes, per le quali vengono eletti da BOLOGNA i Podestà. Se la disposizione viene seguita, le comunità possono eleggere solo massarii (tesorieri), i locali supstantes stratis et aquis ed i saltuarii o guardie campestri.
- 21 GENNAIO- Castel del VESCOVO è luogo di residenza del Notaio MARIANO che roga un atto con cui "VINTUROLUS filius condam ALBERTI GUNBITI de PONTECLO", sua moglie GISLA ed il loro figlio DOMENICO si offrono con tutti i loro beni come conversi del monastero di San SALVATORE di VAIANO.
- 28 LUGLIO- Il Conte NAPOLEONE degli ALBERTI aderisce all'unione delle forze ghibelline di Toscana, in contrasto all'adesione al partito Guelfo Bolognese fatta da suo fratello ALESSANDRO solo tre anni prima.
- 1252 Ad AIANO deve già esistere un fortilizio, che ha il nome di "AIANO" o "MALPAGA" che è aggregato alla podesteria di Castel LEONE.
- 1253-29 SETTEMBRE- Il Conte NAPOLEONE degli ALBERTI riceve un prestito di lire 25 in denari Pisani dal Comune di FIRENZE.
- 1254-20 NOVEMBRE-GUGLIELMO figlio di ALBERTO V degli ALBERTI, emana, presso la Pieve di GUZZANO, una sentenza per una lite sul possesso di terreni tra MOGONE e GUZZANO reclamati da Comune, Pieve e Abazia di MONTEPIANO.
- 1255 Il Comune di PISTOIA stipula il "Liber Confinium" nel quale stabilisce i confini dei 150 Comunelli del territorio riorganizzandone i gettiti fiscali.
- Giuramento di collettori di tasse per BOLOGNA che si impegnano a tassare le ville di CARPINETA, CAMUGNANO e VIMIGNANO, secondo le quote pagate quando si trovavano sotto il castello di VIGO.

-8 GIUGNO- Documentata a BOLOGNA la nuova figura del Capitano del Popolo a capo del nuovo Consilium Popoli. Non ha poteri militari, ma giurisdizionali anche sui non popolari. Gli aristocratici perdono ogni potere legislativo, ad essi sovrintende la figura del Podestà.

-24 NOVEMBRE- Gli ambasciatori di MODENA e PISTOIA convengono a SPEDALETTO, in Val di LAMULA, per concordarne il ripristino della strada che, transitando per LIZZANO collega la pianura padana alle pianure Pistoiesi, con lavori da effettuare ciascuno nel territorio di sua spettanza. Con tali accordi ci si impegna a mantenerla libera e sempre in condizioni di transitabilità senza esigere dazio o pedaggi d'alcun genere

1256 BOLOGNA emana la costituzione LIBER PARADISUS (ci si rifà alla libertà dell'uomo nel paradiso terrestre) che proclama liberi tutti coloro che a BOLOGNA o nell'EPISCOPATO BOLOGNESE fossero costretti in servitù.

Stranamente pochi i servi che risultano liberati dai Dominus della montagna, e nessuno dalle grandi famiglie come gli ALBERTI, i PANICO, gli UGOLINI.

Di seguito l'elenco:

9 da ANDALONE di AZZO nel FRINIANO (dei CORVOLO poi chiamati MONTECUCCOLI),
16 da UGOLINO di DEOTICHERIO di LOIANO e dei suoi fratelli del ramo UBALDINI

3 da MONTANARO di BARAGAZZA

8 da ARTUSIO di MONZUNO

2 da BARUFFALDO di VIGO, tale BEATRICE di PARISIO di BARUFFALDO ed a suo nipote GUIDO (essi possedevano in comproprietà i servi di UGOLINO di BARTOLOMEO di LOIANO, di cui 7 minori)

3 da UGOLINO di CARAVITA di ROFFENO ed 1 da RICCARDO di ROFFENO

1 serva di TIBERIO di BARTOLOMEO di RODIANO

12 da GUALANDO di PIETRO di PIETRACALORA

3 da GUIDO da GRIZZANA

Iniziano le leggi antimagnatizie a BOLOGNA. Vengono indicati come Magnati gli appartenenti ai ceti superiori, non facenti parte delle organizzazioni del popolo. Si vieta loro di portare armi e di conseguire l'anzianato.

Viene ordinato ai rustici che si sono trasferiti in città negli ultimi 5 anni di ritornare nel contado, iscrivendosi nelle liste dei fumanti.

In un elenco di nobili della montagna incaricati dal comune di BOLOGNA per un arbitraggio si trova GIACOMO DA SUVIANA probabilmente della stirpe stagnese.

-26 GIUGNO-Vengono liberati 5855 schiavi soggetti a 379 padroni, il Comune paga per la loro liberazione lire 10 per i maggiori di anni 14 (3087), e lire 8 per gli altri (parificando maschi e femmine). L'operazione costa al Comune 53.014 lire, da pagare in 3 rate annuali entro il 1259. In relazione il Potestà, per mantenere sè ed il suo seguito (almeno 25 persone) guadagna 300 lire al mese, ed un muratore guadagna una lira lavorando 5 giorni d'estate o 7 giorni d'inverno.

I servi liberati devono restituire all'ex padrone il "peculium" (beni personali riconosciuti) e vengono aggiunti alle liste degli estimi. Pene severe per enti ed ecclesiastici che detengono ancora schiavi.

Nella liberazione vengono coinvolti parecchi uomini della montagna.

Sono documentati servi e ancille liberati dalle famiglie signorili dei BARUFFALDI della ROCCA di VIGO.

-28 GIUGNO - 4 LUGLIO – 25 AGOSTO – Documenti trascritti nel Registro Nuovo del Comune di BOLOGNA con parecchi Signori della montagna nominati come arbitri di eventuali controversie per la liberazione dei servi. Parecchi sono i Domines già trovati nell'elenco precedente del LIBER PARADISUS, ma alcuni sono nuovi, tra di essi tre UBALDINI: i fratelli UGOLINO e UBALDINO de SENO (da SENNE) che agiscono anche per la madre AZOLINA, poi tale TOMMASINO di GERARDO di RODIANO, BUCCONE (o BUCONE) di PIETRACALORA e ALBERTO di MONZUNO, poi tre Dominus Stagnesi: BONACCUSIO di GERARDO e GIACOMO (o GIACOMINO) che agisce anche per un fratello non nominato, ed ancora tale “Dominus VALIXANUS domini BONRECUNTRI de LIXANO” (forse l'attuale piccola borgata di LISSANO poco a nord di RIOLA).

-12 NOVEMBRE- Gli uomini della SAMBUCA e PAVANA giurano fedeltà a mons. GUIDALOSTE VERGIOLESI VESCOVO DI PISTOIA che ha ceduto la Signoria del castello, insieme a quello di PITECCIO ai propri parenti. In passato il Comune di PISTOIA aveva installato un contingente militare ed un proprio Podestà sulla SAMBUCA, in una sorta di Protettorato.

1258 MANFREDI, figlio naturale di FEDERICO II, usurpa il Regno di SICILIA al giovane CORRADINO legittimo erede in quanto nipote diretto di FEDERICO II. Papa URBANO IV, interessato a recuperare il regno che riteneva di pertinenza papale, si rivolge qualche anno dopo a CARLO I d'ANGIO', fratello del re di FRANCIA LUIGI IX, promettendogli il trono Siciliano.

1259 La pioggia dall'autunno a Natale dell'anno trascorso ha impedito la semina: la carestia è gravissima.

Il castello di BARGI ha quattro custodi ed un Capitano.

– FEBBRAIO - L'armata Fiorentina conquista i castelli di MANGONA e VERNIO (distruggendo quest'ultimo) che erano stati presi con la forza da NAPOLEONE degli ALBERTI al fratello ALESSANDRO (all'epoca giovanissimo), e restituisce i territori al legittimo Conte facendo però giurare fedeltà a FIRENZE ai vari feudatari ed esigendo da loro un certo censo annuale.

Il Conte ALESSANDRO, non avendo eredi che i due figli ALBERTO VI e NERONE, senza prole, prometterà i territori in testamento (1273) alla parte guelfa di FIRENZE, se i figli non avessero avuto eredi futuri.

- 6APRILE- Dominus GERARDUS Presbitero rettore dell'Ospitale di CASAGLIOLA protesta contro l'arciprete di ROFFENO AYGO perchè “dictum mollendinum non molletur continue ut facere consuevit ...”, poichè a quanto pare Aygo toglieva l'acqua al canale del mulino stesso.

1260 Dopo la vittoria di MONTAPERTI, a FIRENZE è parzialmente distrutto dai ghibellini il Palazzo dei guelfi ALBERTI che occupava tutto l'isolato fra Borgo SANTA CROCE e via de BENCI: la torre poligonale e la loggia sono ciò che tuttora resta.



- 1261 I Capugnesi vengono costretti a mantenere la fedeltà a BOLOGNA con minacce, in quanto tendono a seguire GUIDO NOVELLO, vicario di MANFREDI in TOSCANA. CARPINETA si costituisce in comune e come tale presenta il proprio estimo.
- 11 AGOSTO AGOLANTE figlio del fu NICOLÒ di MOSCACCHIA avanza all'abate IACOPO della FONTANA A TAONA la richiesta di servire come CLERICO nella chiesa di SANT'ILARIO (ECCLESIA SIVE CURTE) appartenente alla CURTIS dell'abazia. L'abate acconsente e lo nomina rettore con la paga annuale di 10 lire di denari Pisani per tutto il tempo in cui il monaco GIACOMO, probabilmente anziano, che ivi risiedeva, avrebbe continuato a risiedervi.
 AGOLANTE riceve in usufrutto tutti i beni di SANT'ILARIO, tranne i due castagneti posti presso la chiesa che l'abate riserva a se. AGOLANTE dovrà anche ospitare e dar vitto all'abate ed ai suoi nunzi ogni volta che fosse necessario.
 Si apprende che a BADIA A TAONA, all'epoca, vi erano solo 3 monaci, oltre l'abate, e 8 conversi.
- 1262 BOLOGNA costruisce una nuova strada sulla sponda destra del RENO “da dove vengono i mulattieri da PISA e da PISTOIA” a facilitare le importazioni di stoffe, grano e legname da PISTOIA.
- 10 OTTOBRE- Davanti “alla porta di CASTROLA” tale GERARDINO definito “Castaldus” di CASTROLA, MOGONE e GUZZANO, a nome di NAPOLEONE, GUGLIELMO ed ALESSANDRO, Conti di MANGONA, emana una sentenza a favore dell'Abazia di MONTEPIANO per il possesso di due pezze di terra lavorativa poste in CARPINETA e contestate da ALBERTINO, Arciprete di GUZZANO.
- 1263-1 LUGLIO-In Castrola GHERARDINO definito ora “Castaldus” della sola CASTROLA, assegna all'Abazia di MONTEPIANO un podere che gli era contestato da uomini di PORCILE, BARGI, MOGONE e GUZZANO che per esso pagavano all'Abazia una spalla di porco alla ricorrenza di S. Stefano. Sembrerebbe che PORCILE e BARGI dipendessero dagli ALBERTI, anche se sicuramente erano del contado di BOLOGNA.

1264 Nel primo semestre il ghibellino Conte NAPOLEONE degli ALBERTI è Podestà di FIRENZE divenuta ghibellina dopo la vittoria di MONTAPERTI.

-MARZO- BOLOGNA invia alcuni procuratori per rendere ragione di delitti di cui sono incolpati alcuni nobili delle MOGNE che si rifiutano di comparire.
I procuratori "acceperunt tenutam et corporalem possessionem de bonis" di tutti i nobili del paese: i domini GIACOBINO cavallero, MICHELIPTO, SILLICETO, VANNUCCIO e ENRICO. Tra i beni incamerati da BOLOGNA c'è una casa extra Rocham ed una in Rocha.

1265 Gli statuti dei Frati GAUDENTI (ordine militare ed ospedaliero sorto in BOLOGNA 3 anni prima) istituiscono la Magistratura del Capitanato della Montagna prevedendo tre Capitanerie: CASIO, Castel LEONE e BELBEDERE, e SCARICALASINO.
E' primo Capitano, probabilmente con giurisdizione su tutta la Montagna, il Conte guelfo ALESSANDRO degli ALBERTI di MANGONA, figlio di ALBERTO V e fratello del ghibellino NAPOLEONE.
Egli detiene la carica fino alla sua morte avvenuta prima del 1284.

GRANAGLIONE fa parte del capitanato di Castel LEONE (BOMBIANA).

I quartieri di BOLOGNA sono a loro volta divisi in Cappelle o Parrocchie per ognuna delle quali ci sono dei Milites che sono in grado di avere e mantenere un cavallo e sono raggruppati in decene, e dei PEDITES meno abbienti a piedi, raggruppati in venticinquine. Ogni CIVIS tra i 14 e i 70 anni è tenuto ad iscriversi in uno dei due raggruppamenti. Gli ultrasessantenni per esserne esclusi devono giurare e produrre due testimoni affidabili venendo così esclusi anche dalla vita pubblica, così come ne sono esclusi i minori di 18 anni. Sono esclusi dalle "venticinquine i Lettori dello Studio, ed esonerati gli scolari.

-16 OTTOBRE – E' indetta una causa a carico del Canonico GIACOMO di MAGHINARDO di PANICO che con uno stuolo di armati ha assalito e spogliato la chiesa di MONTOVOLO retta da BERNARDO BOTTONI di PARMA con la pretesa di esserne il rettore.
Il Capitolo tiene le parti di BERNARDO.

-6 NOVEMBRE- Il Vescovo di BOLOGNA OTTAVIANO UBALDINI cede il castello di BADOLO a CATALANO degli ANDALÒ.
Notizia tratta da CALINDRI, I, 110, "Memoriali".

1266 UBALDINO di OTTOCLERIO da LOIANO vende per 4500 bolognini i castelli di LOIANO e BISANO e tutto il suo feudo tra SAVENA e ZENA, comprendente ANCONELLA a BOLOGNA e si sottomette al governo cittadino.

-26 FEBBRAIO – Ha corso la battaglia di BENEVENTO tra MANFREDI, l'usurpatore del Regno di SICILIA e CARLO d'ANGIO' disceso in ITALIA per volere del Papa. Questa battaglia decisiva viene vinta da CARLO e MANFREDI vi rimane ucciso.
Questo segna il crollo della dominazione degli HOHENSTAUFEN e la quasi definitiva sconfitta dei ghibellini che, in tutta ITALIA, vengono cacciati dalle città o uccisi.

-1 GIUGNO- Poiché i Bolognesi non rispettano i patti, UBALDINO di OTTOCLERIO si riprende le fortezze di Bisano e Loiano perché non pagate.

-7 AGOSTO- Tramite un procuratore, i Domini Stagnensi BONACCURSIUS e JACOBINUS (con un fratello) si sottomettono a BOLOGNA, dopo una ennesima ribellione.

-31 DICEMBRE-I soldati del Comune di BOLOGNA assediano il castello di LOIANO, lo espugnano e lo radono al suolo.

1267 Il castello di BARGI è presidiato da due uomini di BOLOGNA e da uno di BARGI, a guardia delle porte giorno e notte.

1268 Il Vescovo di BOLOGNA OTTAVIANO UBALDINI concede il castello di BADOLO in usufrutto a CASTELLANO degli ANDALÒ insieme ai possedimenti Vescovili in quella comunità.

-5 GIUGNO-La torre del castello di BRENTO, infeudato a CASTELLANO degli ANDALÒ dal Vescovo di BOLOGNA, viene da questi innalzata di tre ponti per opera di ALBERTO di CASALE (direttore dei lavori per la fabbrica di San PIETRO a BOLOGNA) .

1269-30 GENNAIO- Un atto è rogato in "Castro LEONE in porticu cassari dicti castrum".

1270 Due coniugi appartenenti all'ordine degli Umiliati fanno una donazione che permette la prima esperienza ospedaliera a BOLOGNA (bisognerà attendere però il 1287 per la creazione vera e propria DELL'OSPEDALE DEI BATTUTI).

Nel castello di ZENA è tenuto prigioniero nel il conte GUIDO SELVATICO dei Conti GUIDI di DOVADOLA, caduto nelle mani dei Conti di LOIANO e S. LAZZARO e poi liberato dai Bolognesi.

1272 Risulta che i mercanti Bolognesi visitino le fiere della Champagne e dell'Inghilterra.

E' ricordato, in un documento, un luogo chiamato ROMEGNANO ed un rivo ROMEGNANUM in curia CASTRI LEONIS et in villa GAGII.

Alcuni mercanti Bolognesi sono derubati e forse anche uccisi da uno dei Conti ALBERTI nel bosco di HERBA VERDE "quod est iuxta confinia et turrem comitum ALBERTI DE MOGONO".

A causa di questo il Podestà di BOLOGNA si reca a PILLANO (PIAN DEL VOGLIO), ne prende e distrugge il castello, ed ugualmente fa per BARAGAZZA, CASTIGLIONE dei GATTI e BRUSCOLI. Cita poi i fratelli GUGLIELMO, NAPOLEONE ed ALESSANDRO degli ALBERTI, figli di ALBERTO V minacciandoli di bando per omicidio se non si fossero presentati.

Tali contrasti non mettono comunque eccessivamente in discussione, nel futuro, i buoni rapporti tra i Conti ed il Comune di BOLOGNA.

Nel periodo il Comune di PISTOIA richiede l'intervento del Conte NAPOLEONE degli ALBERTI, avvenuto "sub porticu domus comitis NEAPOLEONIS de MANGHONE et fratrum " per una negoziazione riguardante il fratello GUGLIELMO.

-3-4 FEBBRAIO- Degli uomini "fidelis" del Conte GUGLIELMO degli ALBERTI bruciano una capanna e prendono dei buoi appartenenti al Pistoiese Dominus STEFANO del fu BONACURSO risiedente a CARMINIANO in val di BISENZIO a poca distanza dai territori dei Conti.

I Pistoiesi inviano degli ambasciatori che il 3 febbraio sono a VERNIO, presso il Conte NAPOLEONE sollecitandolo ad intervenire presso il fratello GUGLIELMO, evidentemente il meno disposto a intervenire. Gli ambasciatori, è rimasto scritto, agirono dapprima con umiltà e parole misurate, ma poi minacciarono rappresaglie da parte del Podestà Pistoiese. Napoleone promise di convincere il fratello e, soprattutto, di fare lui stesso giustizia ed ordinò ad un suo Castaldo di nome AMADORE d'inquisire i colpevoli. Gli ambasciatori si recano poi al Castello di MONTECUCCOLI, sulla dorsale tra SIEVE e BISENZIO, dal Conte GUGLIELMO che con cortesia formale impone che sia STEFANO, il danneggiato, a venire personalmente da lui a chiedere giustizia, cosa che, considerati gli interlocutori, sarebbe per lui quantomeno rischiosa.

– 2 MARZO – Muore per grave malattia RE ENZO, poi imbalsamato e sepolto, dopo 12 giorni, in S. DOMENICO.

1273 Testamento di ALESSANDRO degli ALBERTI che lascia erede le Repubblica Fiorentina nel caso in cui i figli ALBERTO e NERONE muoiano senza eredi. Il fratello di ALESSANDRO, NAPOLEONE, cerca aiuto presso l'imperatore.

1274 I beni di CASTELLANO degli ANDALO', fra cui il castello di BRENTO, vengono sequestrati dal comune di BOLOGNA a seguito del suo imprigionamento come ghibellino.

-19 APRILE - 2 GIUGNO – A BOLOGNA lotta interna tra popolo e nobili di 40 giorni. I ghibellini vinti escono in massa dalla città: 15000 su 50.000 abitanti i proscritti ai quali vengono confiscati i beni.

-11 GIUGNO - I Bolognesi distruggono PANICO sede dei Conti di PANICO, dove è insediato un ramo degli ALBERTI, che vengono banditi.

I PANICO occupano Castel di CASIO, poi si ritirano, fortificandosi, a STAGNO.

Uccidono e saccheggiano in varie zone verso il nord.

Nel medesimo periodo, probabilmente anche come conseguenza della cacciata dei ghibellini Bolognesi LAMBERTAZZI, fu decretato che nessun nobile ardisse avere accesso a sale, camere o camminate dove stava il Podestà di BOLOGNA e il divieto a chiunque di dare ricovero, pane, vino, soldi, ai MAGNATI (membri di famiglie potenti, ricche e con tradizioni militari) e ai nati da nobile progenie.

-9 SETTEMBRE-Tali MARTINO della MULINA, DOTTO da BARAGAZZA e CORSO da MANGONA definiti Visconti e Camarlegghi dei Conti NAPOLEONE, GUGLIELMO ed ALESSANDRO, chiedono al Comune di BARGI di imporre a dei loro uomini e ad altri di CAFAGGIO (Val BISENZIO) di restituire della segale indebitamente raccolta in territori dell'Abazia di MONTEPIANO.

1275 Il conte GUIDO da MONTEFELTRO ed i fuoriusciti della famiglia e fazione LAMBERTAZZI, attraversando il territorio di MONTERENZIO, prendono alcuni castelli del bolognese, tra cui CASTEL LEONE, SESTO, VIZZANO, LOIANO e BISANO.

I Conti di PANICO occupano infine i castelli di LOIANO, CASTIGLIONE, SESTO E BISANO.

1276 Per volontà dei Bolognesi viene istituito a CASIO il Capitanato della Montagna, di amministrazione militare, con a capo un "Podestà della Montagna" nominato tra i

cavalieri, con il compito, principalmente, di mantenere sicure le strade e tener a freno gli illeciti dei nobili dei diversi “consorti” di derivazione Longobarda.

Il primo ad essere nominato sarà il Conte ALESSANDRO degli ALBERTI di MANGONA che in virtù di questo titolo eserciterà la giustizia, anche penale, a nome di BOLOGNA sul versante sinistro della LIMENTRA, ed a nome proprio sui suoi territori del versante destro.

-24 GENNAIO- Tale AZZOLINO di GABIANO (nella curia di MONZUNO) richiede l'intervento del Vicario del Podestà di BOLOGNA perché si trova illegittimamente arrestato dal neo Capitano della Montagna Conte ALESSANDRO ALBERTI, ed i suoi beni requisiti.

Il Conte lo aveva convocato in CASIO al suo “bancum iuris”, su richiesta di alcuni nobili (Dominus) definiti “fideles” del Conte stesso, di SAXSEDA, cioè della sua Contea di VERNIO.

AZZOLINO, temendo l'imparzialità del Conte, lo aveva ricusato nella sua qualità di giudice e la reazione del Conte fu l'arresto ed il pignoramento beni.

Il Podestà di BOLOGNA ordina il rilascio del detenuto, la restituzione dei suoi beni e la remissione della causa nelle proprie mani.

-29 GENNAIO- Il Podestà di BOLOGNA scrive al Conte MAGHINARDO da PANICO, che si trova a CASIO, ordinandogli di liberare e inviare a BOLOGNA due uomini di BARGI che lui aveva arbitrariamente incarcerato.

All'occasione viene sottolineato al Conte come BOLOGNA avesse a lui sottoposto tutti gli uomini e le terre della montagna fidando della sua prudenza e del fatto che, nel governo del Capitanato di Casio, lui si dimostrasse “pastor bonus”.

Questa lettera e quella che segue fa pensare che i Conti MAGHINARDO e RODOLFO degli ALBERTI di PANICO affiancassero il Conte ALESSANDRO nel detenere il Capitanato della Montagna.

-14 MARZO- Il Pievano della Pieve di ROFFENO Dominus BARUFFALDO BARUFFALDI denuncia al Podestà di BOLOGNA come il Conte ALESSANDRO degli ALBERTI insieme a MAGHINARDO e RODOLFO dei PANICO fossero entrati nella Pieve armati, impossessandosi di molti beni. Il Podestà ordina quindi al Conte ALESSANDRO di ritirarsi immediatamente dalla Pieve e restituire il maltolto. La lettera viene consegnata da un messo al Conte, che ancora si trova nella Pieve, due giorni dopo.

-27 MAGGIO- RICCARDO di DURO FORTE, Podestà di Bologna, riprende dei castelli della montagna conquistati l'anno precedente da alcuni Ghibellini dopo la loro cacciata da BOLOGNA.

Si tratta del castello di PIETRACOLORA, che GUALANDO da PIETRACOLORA rende al Comune di BOLOGNA per essere ridato ai LAMBERTAZZI, del Castello di BELVEDERE (LOIANO) e di CASTEL LEONE che vengono assediati, ed altri.

Una cella delle prigioni di Bologna si chiama PIETRACOLORA per il fatto di avere ospitato, nel periodo, prigionieri di PIETRACOLORA.

-GIUGNO-UBALDINO degli UBALDINI, che aveva occupato LOIANO, lo rivende, con BISANO, ai Bolognesi per 4500 lire giurando fedeltà alla parte Guelfa, per sentenza del Conte UGOLINO da PANICO, Arciprete della Chiesa di CALVENZANO, eletto arbitro. Ottiene anche la cancellazione dalla messa al bando degli UBALDINI. Nel documento vengono nominati molti uomini a lui dipendenti, residenti in un vasto territorio i cui confini sono così descritti: fiumi IDICE e SAVENA e BISANO e la sua curia.

GIACOBINO PANZACCHI, che conduce le trattative, diventa cittadino Bolognese, mentre prima faceva parte dei rustici di SCANELLO e RONCASTALDO.

1277 Il conte MAGHINARDO da PANICO è stato ucciso dai rustici di MONZUNO presso la Pieve di SAMBRO.

AIANO si sottomette al comune di MODENA.

- 7 FEBBRAIO – Dal “Registro Grosso” di BOLOGNA: il Domus ALBERTINUS di VIGO risulta dimorante in BOLOGNA.

-10 OTTOBRE- Tale RISALITO da SASSETTA è definito Console, ma anche giudice della Curia di VERNIO. Da un documento che tratta dei diritti dell’Abazia di MONTEPIANO su di un pezzo di terra, si rileva che si stanno seguendo delle leggi giuridiche emanate dai Conti feudatari stessi.

1278 BOLOGNA, divenuta totalmente guelfa, ha un Podestà inviato dal Papa ed un cardinale legato per la ROMAGNA e la TOSCANA, LATINO, nipote del Papa, che delibera misure restrittive sul lusso delle vesti femminili.

Dopo quest'anno avviene la deviazione, mediante un ardito canale, delle acque della DARDAGNA nel SILLA.

- SETTEMBRE - Bologna fa pagare al Massaro di LE MOGNE le spese di un suo fiduciario “Comune et homines tere Roche de Mognis dare et solvere comuni bononiensi singulis annis in terminis ordinationis pro gabella dicte terre 40 solidos bon”.

-17 SETTEMBRE- Il consiglio di BOLOGNA manda ingegneri a riparare il castello, i battifredi e i palancati di BISANO.

1279 – 29 MAGGIO – I Bolognesi, per compiacere il Papa che si dichiara arbitro e sovrano della città, consentono il ritorno dei fuoriusciti di entrambi i partiti, con revoca delle condanne al bando e di tutte le confische. Viene giurata, in Agosto, pace solenne in piazza MAGGIORE tra le due fazioni. A fine anno, però, riprenderanno scontri sanguinosi con conseguente nuova cacciata dei LAMBERTAZZI.

- OTTOBRE- I fratelli ALESSANDRO e NAPOLEONE degli ALBERTI firmano una pace redatta dal Cardinale LATINO, Legato Pontificio di FIRENZE e pacificatore, per sanare le loro discordie. La pace però non perdurerà.

1280 FIRENZE tenta una riappacificazione tra guelfi e ghibellini tra cui vengono chiamati a firmare un lodo rappacificatore i vari rami della famiglia ALBERTI, ma NAPOLEONE ed ALESSANDRO, capi delle due fazioni famigliari, non accettano.

1282 Sono disposti dal Comune di BOLOGNA, con l’apporto di ROLANDINO PASSEGGERI, gli ordinamenti “sacratati” (giurati) e, nel 1284, quelli “sacratissimi”, nei quali sono contenute disposizioni che tutelano il popolo contro la nobiltà.

Essi escludono i nobili, chiamati “magnati”, dal potere Comunale e il contado viene liberato dai vincoli feudali e dalle regalie dovute ai nobili.

Ne risentono in modo particolare i nobili di MONZUNO, SCOVETO, BADOLO, VADO, MONTECAVALLORO, MONTASICO, MONTEVEGLIO, ed altri, che vengono spogliati dei privilegi e diritti feudali quali il possesso esclusivo della terra, il diritto di riscuotere decime a titolo personale e di avvalersi di manodopera non retribuita. Furono inoltre obbligati al pagamento annuale di 1000 lire al Comune di BOLOGNA in segno di fedeltà ed ubbidienza.

Le famiglie nobili iniziano a tessere alleanze fra loro. costruendo percorsi di opposizione finalizzati alla riconquista del proprio potere.

NAPOLEONE DA PANICO difende la città di BOLOGNA svuotata da “omnes de populo”, usciti con il carroccio, armi e cavalli “ad confinia in terris Massani ed Codeporto”.

Dagli estimi: le famiglie di SAVIGNANO sono ora 26.

-OTTOBRE- Il Conte NAPOLEONE degli ALBERTI di MANGONA è citato insieme al fratello GUGLIELMO in un diploma stilato a S. MINIATO al TEDESCO e rilasciato dal Vicario e rappresentante di Re RODOLFO d'ASBURGO.

1283 GIOVANNI da PANICO (si dice fosse un frate) scava, o fa scavare, il Santuario della BEATA VERGINE ANNUNZIATA o MADONNA del SASSO ricavandolo da una grotta di SASSO GLOSSINA l'attuale SASSO di SASSO MARCONI e crea un sentiero che permetta di raggiungerlo.

Esso fu ampliato nel 1477 da NICOLO' SANUTI, primo Conte della PORRETTA, ed il pittore ANDREA DONDUCCI, detto IL MASTELLETTA che abitava in una torre poco lontano, eseguì delle tavole per l'altare (pittore Bolognese di fama, così soprannominato per i genitori che fabbricavano mastelli),

A fine '600 lo si descrive di pianta quasi tonda, intagliata nel sasso, di m. 13,50x9,50 circa, con 3 altari anch'essi tagliati nel sasso e due porte di cui la maggiore a est, con sagrestia, campanile ed abitazione del sacerdote, il tutto sempre intagliato nel sasso. La Vergine, che si dice operi molti miracoli, è un richiamo per fedeli che vengono anche da molto lontano. Nel 1787 viene distrutto da una grossa falda di roccia staccatasi dal soffitto della chiesa miracolosamente vuota. Il Senato, sotto proposta dei periti, dovette infine decidere di abatterlo totalmente.

UGOLINO da PANICO, da un documento risulta Arciprete della Pieve di CALVENZANO sulla quale i PANICO hanno diritti di giuspatronato (Ancora nel 1472 vi risulta come Arciprete un CARLO dei Conti PANICO).

E' Podestà a BOLOGNA CORSO DONATI che bandisce 38 persone, nell'ambito della lotta ai "lupi rapaci", nobili, spesso della montagna, che commettono ogni sorta di ruberie e soperchierie.

1284 Podestà di PISTOIA è MESSER TEGRINO SIGIBULDI.

Negli statuti di PISTOIA sono iscritte TREPPIO, FOSSATO, TORRI, MONTICELLI e SAMBUCA come facenti parte della podesteria Pistoiese.

Una balia (Magistratura con poteri straordinari) del Comune di BOLOGNA presieduta da ROLANDINO de' PASSEGGERI emette gli “ordinamenti sacratissimi”, che inaspriscono le pene per i nobili banditi, proibiscono ai magnati di avvicinarsi ai palazzi del comune, proibiscono di rendere più miti gli ordinamenti stessi.

In tali ordinamenti si stabilisce un premio di 25 lire a chi dà un bandito ghibellino in mano al Comune. Si dispone inoltre che le due società preposte alla conservazione degli statuti nominino un membro ciascuna. e che tali due eletti affianchino il podestà per liberare il contado dai ribelli e dai banditi.

- APRILE -Vengono inviati verso i confini del Comune di BOLOGNA, contro dei ribelli ghibellini, i cittadini di SCARICALASINO, BISANO, RONCASTALDO, LOIANO, SCANELLO, poco dopo i LAMBERTAZZI ribelli e gli UBALDINI ancora potenti distruggono il castello di SCARICALASINO.

- 1 LUGLIO - Provvigione che esclude ghibellini e parenti di ghibellini da qualsiasi tipo di carica, con l'esclusione dei frati di penitenza. Sono esclusi anche da incarichi nelle società.

1285 Il Popolo di PISTOIA vieta ai MAGNATI di accedere alle magistrature della città ed impone loro regolamentazioni particolari a tutela dell'ordine pubblico.

Un documento parla del ponte di CASTROLA: “.. usque ad pontem CASTREOLE...”

E' terminata l'edificazione di un nuovo castello a SCARICALASINO.

A BOLOGNA chi giura parte Guelfa viene tolto dai Bandi, ciò provoca probabilmente degli abusi.

Viene distrutto il castello del CINGHIO delle MOGNE (?).

-7 GENNAIO – Muore per malattia CARLO I d'ANGIO'.

– 19 AGOSTO- Contratto di affido in mezzadria per tutti i possedimenti di SANT'ILARIO da parte di un procuratore di CAMUGNANO, il PRESBITERO GIANO RETTORE della chiesa di SANTA MARIA in CAMUGNANO a nome dell'abate del monastero di FONTANA A TAONA, stipulato con GUICCIARDO, RANIERO e GIUNTA, fratelli e figli del fu BERNARDINO di BADI. Esclusi dal contratto CELLA ET ORTO posti a BADI, IN SUMMITATE VILLE e altri possessi in BADI.

In questo scritto, per la prima ed unica volta si accenna alla chiesa come ECCLESIA SIVE HOSPITALE SANCTI YLARI, ma risulterebbe che la sua funzione di HOSPITALE fosse ormai esaurita e che il fatto che si debba essere ricorsi ad un intermediario significhi che ormai nessuno gestiva più direttamente SANT'ILARIO o vi viveva.

I fratelli s'impegnavano a raccogliere le castagne e far fruttificare i beni ottenuti, a mantenere le case, a non tagliare gli alberi. Atto rogato dal notaio di TORRI BONAVENTURA, figlio di UGOLINO nella VILLA di BADI presso la CELLA dell'abazia.

La cella di cui si scrive è un granaio utilizzato per funzioni amministrative, di

1286 Dagli estimi di SAVIGNANO le famiglie risultano essere 27. Vi è un abitante de BRUSCOLO, uno qui fuit de PONTICLO, uno qui fuit de PANICO, uno de TRENINO ed uno de TRASERRA. Ogni fumante è stimato per 16.1 lire. Sono preposti all'estimo RAFFAELE di RONCO e CRISO.

A BOLOGNA si prescrive che i due ministrali delle società preposte alla conservazione degli ordinamenti giudichino essi solo sulle accuse fatte ai nobili e sulle loro difese, specie nel caso in cui i nobili dichiarino di essere stati accusati ingiustamente.

- 15 FEBBRAIO- ALBERTO VI, figlio di ALESSANDRO degli ALBERTI, uccide il cugino Conte ORSO, figlio di NAPOLEONE, nel giorno delle sue seconde nozze nel castello di CERBAIA, con la cugina MARGHERITA figlia del Conte GUGLIELMO.
ORSO è ricordato da DANTE nell'antipurgatorio tra i morti di morte violenta.
ORSO è avo paterno della contessa CATERINA di MANGONA.

Vidi conte Orso e l'anima divisa
dal corpo suo per astio e per invidia,
com'è dicea, non per colpa commisa

(Purgatorio, canto VI, vv. 19-21)

- NOVEMBRE –(la data non è certa e può essere di poco antecedente all'assassinio di ORSO)
Due fratelli figli del Conte ALBERTO V degli ALBERTI di MANGONA, il guelfo ALESSANDRO (padre di ALBERTO forse appena divenuto assassino) e il ghibellino NAPOLEONE (padre dell'ORSO assassinato), a causa delle discordie politiche ed ereditarie sulle proprietà appenniniche si scontrano in un duello mortale uccidendosi vicendevolmente. Saranno ricordati da DANTE che li condanna nell'inferno della CAINA ad essere stretti insieme in un'eterna morsa di ghiaccio formatasi dalle loro lacrime.

Se vuoi saper chi son cotesti due,
la valle onde Bisenzio si dichina
del padre loro Alberto e di lor fue.

D'un corpo usciro; e tutta la Caina
potrai cercare, e non troverai ombra
degnà più d'esser fitta in gelatina.

(Inferno, canto XXXII, vv. 55-60)

In questo anno, infine, vi è un atto di pace stipulato fra i vari membri della famiglia relativo alle uccisioni. All'atto partecipano ALBERTO e GUIDO figli del defunto Conte NAPOLEONE, AGHINOLFO e BARTOLOMEO figli del defunto Conte ORSO, ed ALBERTO e NERONE figli del defunto Conte ALESSANDRO.

- 1287 Il Comune di BOLOGNA fa inghiainare il proprio tratto della via FRANCIGENA DI SARAGOZZA (Porrettana) ordinando a BADI, BARGI e STAGNO di fare altrettanto.
Per rendere più sicura la strada RIOLA – CASIO vengono costruite 7 case con l'obbligo di dimora in ognuna di famiglie con almeno un uomo tra i 18 ed i 70 anni. Viene inoltre costruita una chiesa con sacerdote stabile che viene chiamata SANTA MARIA DI...MALPASSO.
Gli abitanti di VADO rifiutano di mantenere la strada di Reno e/o di Savena perchè essi usavano "ire et redire per dictam stratam Planori" che essi avevano contribuito a riattare.

Ordinamenti di giustizia contro i cavalieri ed i nobili (con pene severissime contro chi insulta un plebeo): si nota un distacco tra campagna e città.

Una provvigione cita MALPASSO, tra SAVIGNANO e CASIO, come luogo solitario e con fitta vegetazione. Attraversato dalla via pubblica “qua itur PISTORIUM vel LUCAM” è covo di predoni. Esiste il progetto di bonificare la zona mediante l'edificazione di un borghetto di sette case per sette famiglie con ricca presenza maschile.

I figli NERONE e ALBERTO VI del CONTE ALESSANDRO ALBERTI DI VERNIO passano con molti armati per il Pistoiese. Aggredita in particolare FOSSATO con danni, uccisioni e ruberie.

Una provvigione Bolognese delibera che le famiglie dei 'lupi rapaci' abitino in città, per preservare i rustici e per evitare che aiutino banditi.

Si istituisce una speciale 'masnada' di 100 soldati forestieri con l'incarico di perseguire i banditi, per ciascuno dei quali consegnato al Comune di BOLOGNA c'è un premio di 50 lire se nobile, 25 se popolano.

- 4 GENNAIO - In seguito a tali aggressioni viene inviato un Capitano Cittadino Popolare Pistoiese con ogni autorità di comandare agli uomini di FOSSATO, TREPPIO, TORRI, LUVICCIANA, MONTICELLI, VALDIBISENZIO, e MONTALE “per mantenimento della giurisdizione di Pistoia”.

-13 FEBBRAIO – Si nominano alcuni cittadini pistoiesi arbitri per le rivendicazioni di possesso che 4 figli di NICOLÒ di MOSCACCHIA (UPIZINO, GUALANDO, VALLINO, GUALDUCCIO) avanzano ai Pistoiesi con un elenco molto dettagliato di terreni e case in TREPPIO (precedentemente dominato dagli Stagnesi), ed altri diritti come canoni, redditi e servizi di chiara origine feudale.

Questo li qualifica come vassalli investiti in epoche passate dai signori di STAGNO.

Ognuno, tra l'altro, reclama redditi annuali in natura da varie persone spesso consistenti in terze o quarte parti di “frecoli” (piatti da portata) di carni porcine, una spalla di porco, ma più spesso mezza, o solo un quarto, una focaccia, ma più spesso solo mezza o tre quarti di essa o un pane. Probabilmente, date le modeste quantità, si trattava, a volte, di donazioni simboliche.

-AGOSTO -Agosto: tentativo di colpo di stato per fare rientrare i ghibellini esiliati, con esito fallimentare. A Settembre - ottobre: riformazioni che provvedono contro i fautori e fiancheggiatori del tentativo di agosto. Esili, esclusioni dai poteri pubblici, norme ancora più severe contro i Ghibellini.

-2 OTTOBRE- Accordo di vendita tra il COMUNE DI PISTOIA e i figli di NICOLÒ DI MOSCACCHIA su tutti i loro possessi in TREPPIO con ogni diritto spettante per la somma, stabilita con ricorso ad intermediari, di lire 2.250, compresi i diritti di giuspatronato.

Essi inoltre promettono, per se e famigliari, di non comprare più proprietà in TREPPIO e di sgomberare i beni mobili entro dicembre.

1288 NICOLÒ DI MOSCACCHIA è registrato negli Statuti di BOLOGNA, chiamati ORDINAMENTI SACRATI E SACRISSIMI, tra i nobili che devono presentare al PODESTÀ garanzie della propria fedeltà, ossia tra gli infidi “lupi rapaces”, contrapposti ai fidi “agni mansueti”.

Sono documentate negli statuti le podesterie di CASIO e CASTEL LEONE, sotto la protezione di BOLOGNA.

CASIO ha sotto di se: BADI, MOSCACCHIA, BARGI, PIDERLA, COSTOZZA, CAMUGNANO DI SANTO MARTINO (L'ATTUALE CAMUGNANO), VIGO, BURZANELLA, SAN DAMIANO, ROCCA DELLE MONGE, CARPINETA.

I funzionari di queste Podesterie riscuotevano dai Comitadini (non nobili e non cittadini) mezza corba di frumento a chi ha buoi e vacche, mezza quartirola da ciascun altro. I Potestari de sacco hanno il diritto di chiedere vitto e alloggio durante i loro viaggi e possono intervenire nelle cause civili per esigere quanto dicuto e per condannare i renitenti a multe fino a 20 soldi.

Le seguenti terre pagano gabelle annuali (che dipendono dal loro livello economico) nella seguente ragione:

LIRE 10: RIVO, CANETO E LISERNA (... Lixerne et eius curia et hospitia Varegati.)

LIRE 6: GRANAGLIONE

LIRE 5: COSTOZZA, BARGI E PIDERLA (costituiscono un unico Comune)

LIRE 4 : ROCCA DI VIGO, VERZUNO, CAMUGNANO E CARPINETA

LIRE 2 : TRASERRA

50 SOLDI. GAGGIO MONTANO

40 SOLDI : CAMUGNANO DE SANTO MARTINO, BELVEDERE

30 SOLDI: LIZZANO

20 SOLDI: MOSCACCHIA

15 SOLDI : CARPINETA, BURZANELLA, STAGNO

Statuti: si proibiscono fiere e mercati in terris comitatus BONONIE. a TRASERRA (CAMUGNANO) invece si possono tenere tutti i mesi, così come a SCARICALASINO, SAN GIORGIO di PIANO, CASIO, MONTEVEGLIO, mentre a BARGI si possono tenere una sola volta all'anno in dicembre e così pure a MONTOVOLO in settembre.

Preventivo per un restauro del castello di STAGNO: sono necessarie 41 trabes et columnae, 120 bancones (lunghe circa 2,5 metri.) de castagno per il cassero davanti alla torre, 20 trabes sive maderie e 170 palanche per i tasselli presso il cassero e per la torre, che è di quattro piani e che deve essere rifatta nei suoi quattro tasselli, 99 palanche e 50 trabes per il tassello qui vadit ad cassarum de subtus. Esiste un portico che entra nel cassero (... ad faciendum unum porticum qui intrat in cassarum ...), tre rampe di scale d'accesso alla torre e al cassero

In questo periodo, di relativa pace, si succedono a STAGNO e BARGI guarnigioni formate da 4 uomini. A MONTEBELLO, a CASTEL S. PIETRO le guarnigioni sono rispettivamente di 35 e 23 uomini, a BISANO di 10 uomini.

1289 Viene confiscata, in BOLOGNA, la torre dei Panico (della fazione LAMBERTAZZI) in SARAGOZZA.

Fa parte dei provvedimenti presi dal Podestà di BOLOGNA GIACONE GIACONI nei confronti di 38 persone già proscritte nel 1283 dal podestà dell'epoca CORSO DONATI. Questi "lupi rapaci", non rispondendo all'ordine di comparizione del Podestà, vengono condannati "pro grave maleficio" al bando perpetuo dalla città, alla confisca dei beni, all'atterramento di case e torri, al taglio della testa se catturati, e possono essere ingiuriati e danneggiati impunemente da chiunque. Il comune ne incamera le proprietà e ne ordina la demolizione di case e torri, ormai abbandonate.

Testimone dell'esistenza del ponte di PANICO, che doveva esistere già dai primi decenni dopo il 1000, è il settantenne Canonico della vicina Pieve di S.LORENZO, custode del ponte e cappellano della chiesina contigua. A un capo del ponte c'è un ospedale ed una cappellina dedicata a S.ANTONIO officiata da cappellani che avevano anche la custodia e la manutenzione del ponte, cui serviva una fornace vicina. Quando il ponte non era agibile si usava una barca.

Bologna invia due fratres, PIETRO LUTERI e ARDUINO BOZANI, "de ordine penitencie" (ordine costituito da laici, anche sposati, che seguono gli ideali di S. FRANCESCO senza fare vita monastica) ed un ingegnerium GIOVANNI da BRESCIA a ispezionare i lavori di sgombero del LIMENTRA presso BARGI e STAGNO in vista di spedizioni per fluitazione.

Documentato un mulino a VERGATO. BARGI ha 60 fumanti.

Gli statuti della città di BOLOGNA prescrivono la fortificazione di alcune località: sia a STAGNO che a BARGI vengono inviati un Capitano e quattro soldati, ai castelli di Castel San PIETRO e BISANO inviano un Capitano e dieci soldati.

56 comuni sono precettati a riattare la strada toscana per FIRENZE (reaptari et inglarari, ... strata Sancti Stephani sive Florentie).

Il comune del borgo dell'Abbadia di S.BARTOLOMEO di MUSIANO è, assieme ad altri, costretto a partecipare ai lavori di manutenzione della strada che fu spostata più a monte e fatta passare davanti all'Abbadia stessa.

MONTEFREDENTE, ai confini con la contea degli ALBERTI, ha 5 fumanti e nessun indizio di strada importante nei paraggi.

- GENNAIO - Bologna stipendia un frater MICHELE dandogli 21 lire bolognesi per officiare e custodire la chiesa della MADONNA del SASSO.

-11 GENNAIO - Interrogatori fatti a rustici di TRASERRA, SAN DAMIANO, CREDA, BURZANELLA, VIGO e MOGNE, per sapere se gli ALBERTI hanno preteso collette, manodopera o quant'altro per la costruzione della loro casa fortificata alle MOGNE: nessuno sa niente, tranne il rettore di SAN DAMIANO che afferma che tale casa in ROCHIS de MUGNIS è posseduta da nunzi dei conti ALBERTO e NERONE.

-23 NOVEMBRE- Nella piazza di VERNIO il banditore CIARDO di SASSETA "grida" degli ordini dati dai Conti AZZOLINO e ALBERTO degli ALBERTI e dai Consoli di VERNIO: obbligo di chiedere licenza all'Abate per eseguire tagli nei boschi dell'Abazia di MONTEPIANO, di portar via entro 8 giorni il tagliato e di transitare per quei territori solo attraverso strade note.

1290 L'ospedale di S.BARTOLOMEO e S.ANTONINO di PRATO del VESCOVO è in fase di decadenza.

Vi sono in questo periodo 14 Podesterie, di cui 5 in montagna: SCARICALASINO con 27 comunità soggette, CASIO con 35, CASTEL LEONE con 27, SERRAVALLE con 31 e CAPRARA con 23.

-10 FEBBRAIO- Provvigione che considera i banditi e ribelli della montagna come nemici a cui muovere guerra aperta.

-22 DICEMBRE- L'Abazia di MONTEPIANO si rivolge al Podestà di BOLOGNA (e non a CASIO), per far valere i propri diritti su di una casa di CASIO che era stata di SPINELLO figlio naturale di ALESSANDRO di MANGONA.

1292 Nello statuto dei LANAJOLI di SIENA sono citati tali pettini di SANTELLERO "...che tessono li panni dell'Arte in PECTINI di SANTELLERE...": Ugualmente un breve pisano sull'arte della tessitura del 1305 cita:"... alcuna SANTELLERA d'accia ordita".

Si può forse ipotizzare che già all'epoca i Badesi di SANT'ILARIO, allora chiamato SANT'ELLERO, siano noti per i loro pettini da tessitori, già all'epoca largamente esportati in toscana, come lo saranno nei secoli successivi?

1293 Distruzione del castello di SAVIGNANO ordinata dal Comune di BOLOGNA.

FIRENZE toglie ai Conti ALBERTI di MANGONA il castello di MONTECUCCOLI, nonostante un tentativo del Comune di BOLOGNA di difendere con un ambascieria i diritti dei Conti con i quali erano, al tempo, in buoni rapporti.

E' bruciata sul rogo, a BOLOGNA, una prostituta sodomita.

Il Vescovo di BOLOGNA cede la Pieve di CASIO, che fu di S.MARIA di MONTEPIANO, a S.FREDIANO di LUCCA.

Il castello di ZENA è nelle mani di tale SIMONE LAMBERTINI.

Viene fusa la campana della chiesa di S. CRISTOFORO di BARGI.

– 28 MAGGIO - I CONTI ALBERTI DI MANGONA in un accordo con i pistoiesi detengono la titolarità e i diritti dei castelli di TREPPIO, TORRI, MONTICELLI e FOSSATO , ma rinunciano a quelli sulle terre.

-24 LUGLIO- E' emessa una grida in cui si impone a tutti i nobili chiamati "lupi rapaci", tra i quali erano gli ALBERTI, di stare e dimorare unicamente nella città di BOLOGNA.

-11 AGOSTO- Il SENATO bolognese manda GASPARINO NOBILE del Consiglio di BOLOGNA con 2 ingegneri: IACOPINO di GIOVANNI e ANDREA SAVIGNANO, e 8 cittadini, alla DARDAGNA per vagliare la possibilità di condurre le sue acque a BOLOGNA.

-14 DICEMBRE- Un Giudice di BOLOGNA impone a SPINELLO, figlio naturale di ALESSANDRO di MANGONA, di restituire 15 pezze di terre ed una casa posti in CASIO, all'Abate FILIPPO di MONTEPIANO, cosa che SPINELLO farà l'anno seguente con rogito stilato sotto il portico del Palazzo Pubblico di BOLOGNA.

1294 Tale MINELLI rende deposizione circa l'uccisione del padre da parte di un gruppo di nobili che facevano scorrerie nelle campagne saccheggiando e uccidendo. Racconta di come essi fossero organizzati con "... trombe, bandiere e stendardi, grande quantità di uomini appiedati e a cavallo con lance, spuntoni (ferri acuminati installati su un bastone), roncole, spade, balestre, scudi e altre armi ...

ALBERTO figlio di NAPOLEONE ALBERTI invade con una sua masnada S.DAMIANO. Ivi sono rifugiate BARTRADA e CASTORIA, figlie della Contessa IMELDA, vedova del Conte GUIDO (GUIDONE) di BARAGAZZA figlio di NAPOLEONE e cugino di ALBERTO che

era stato da lui ucciso per una controversia sull'acquisizione del castello di BARAGAZZA.

IMELDA era già stata in precedenza da lui sequestrata e derubata di tutto, le sue figlie si sono rifugiate presso la casa del notaio BENCIVENE, ma ALBERTO le rapisce.

Vescovo di BOLOGNA è OTTAVIANO, della famiglia degli UBALDINI del MUGELLO che, nel periodo, vendono per 16200 lire i castelli di CAVRENNO e PIETRAMALA ai Bolognesi che li distruggono per costruirvi una fortificazione. CAVRENNO viene infine affidato ad UGOLINO da FILZONE, fratello del Vescovo OTTAVIANO.

L'abate di MONTEPIANO, per pagare i debiti causati dalla lunga controversia per rivendicare fondi siti nella Pieve di CASIO, vende un appezzamento di terra (2 tornature) posto nella guardia di BOLOGNA nella contrada di S.PAULO di RAVONE.

Un documento ci dice che l'ospitale di S.GIOVANNI BATTISTA di CASIO dipende da S.BARTOLOMO di PRATUM EPISCOPI.

Sono riparate le porte di BAZZANO, BARGI e MANZOLINO.

-28 GENNAIO- E' documentato a VERNIO un Palazzo di giustizia con tale PRATOLINO definito Console (quindi eletto dalla comunità locale) e Visconte che agisce a nome dei fratelli AZZOLINO ed ALBERTO Conti di MANGONA figli del fu GUGLIELMO. Egli funge da giudice e, l'anno dopo, è affiancato da un notaio da lui dipendente.

-14 APRILE -Si chiede aiuto finanziario dal magister MICHELINUS MARMORARIUS che deve mantenere la strada che va in TOSCANA e che passa da SASSO GROSSINA (attuale SASSO) libera dai massi che cadono dalla rupe .

-29 NOVEMBRE- Il Conte NERONE del fu ALESSANDRO degli ALBERTI presenzia e da il consenso ad un atto di affitto di 29 anni di terreni a monte di VERNIO, nei pressi dell'Abazia, alle sorgenti del SETTA, di proprietà dell'Abate FILIPPO di MONTEPIANO,

-1 DICEMBRE - Si ribella Castel STAGNO ed i colpevoli, imprigionati, ricevono aiuto e riescono a fuggire.

1295 Il castello di STAGNO ha una guarnigione di 3 uomini.

Il Comune di PISTOIA invia un Podestà alla SAMBUCA con soli compiti militari. Sarà subordinato al Vescovo al quale andranno le somme riscosse come pene pecuniarie.

Gli statuti di PISTOIA indicano che la Strada de SAMBUCA e la Strada FONTE TAONIS sono da tenere sorvegliate perchè rappresentano la più importante strada transappenninica.

Disposizione statutaria con cui si concede ai monaci di FONTANA TAONA di ritornare in possesso dell'ospitale di S.MICHELE ARCANGELO.

-10 APRILE - Viene eletto Capitano generale della montagna sul FRIGNANO (ultra RENUM) il Conte UGOLINO di RANIERO da PANICO, con grande autorità. Egli ha giurisdizione per 10 anni su tutte le terre del contado di MODENA, salvo a restituirle in caso di pace, per la quale pace è comunque necessario il suo assenso.

- MAGGIO - Si delibera in BOLOGNA che il conte UGOLINO da PANICO, già Capitano della Montagna nel FRIGNANO, sia accolto tra i geremei assieme ai parenti e ad altri nobili banditi, purchè tutti giurino fedeltà alla parte nel Consiglio del Popolo. Nel periodo una speciale balia, con pieni poteri rispetto alla guerra, è anche incaricata di verificare le molte richieste di esiliati che chiedono di giurare la parte e di rientrare (pagando anche somme).
- 20-24 MAGGIO- Il conte da PANICO toglie al marchese d'Este i castelli di MONTETORTORE, MONTESE, MONTALTO e MONTEFORTE nel FRIGNANO.
- 7 GIUGNO- Ordine che i castelli occupati dal Conte di PANICO vengano tutti distrutti. UGOLINO da PANICO diventa Capitano della Montagna nella parte di Val di Reno sopra Strada.
- 1296 I soldati del Comune di BOLOGNA rioccupano il Castello di AIANO durante la guerra estense.
- 16 DICEMBRE- Il Conte ALBERTO di ALESSANDRO degli ALBERTI di MANGONA cede al Comune di BOLOGNA il castello di BARAGAZZA sottratto con la forza al cugino GUIDONE solo due anni prima. La vendita è parte di un vero e proprio trattato in cui il Conte promette al Comune di BOLOGNA di “facere exercitum generalem cum commune vel populo bononie ad voluntatis comunis bononie, quociens requisitus fuerit per ipsum commune” ed il Comune, in revoca a precedenti provvedimenti, gli consente di portare armi offensive e difensive sia nella città di BOLOGNA all'esterno di essa. Concede inoltre al Dominus ALBERTO di ALDROVANDO di MANGONA, notaio del Conte, di entrare in società con altri notai di BOLOGNA. Il Comune s'impegna infine a difendere, proteggere e mantenere il Conte in tutti i suoi beni e diritti, e vengono eliminati alcuni bandi su suoi amici e consorti e emessi durante la controversia per il possesso del castello di BARAGAZZA.
- 1297 I conti di PANICO uccidono il Priore DELFINO presso i voltoni della casa dei SAVIGNANO. Il comune di BOLOGNA permette che alla Rocca di AIANO venga aggiunto un poderoso cassero. La rocca era collocata nel punto più alto dell'abitato, che era difeso da palancati, fosse e terrapieni.
- 21 GIUGNO- Si delibera a BOLOGNA di redigere un elenco di tutti i nobili del contado, affinché il Podestà li ricerchi per farli partecipare alle cavalcate e agli eserciti.
- 1298 ANDREA del fu CASTELLANO degli ANDALO' lascia per testamento alle suore dell'ordine di San FRANCESCO il Castello di BRENTA ed i suoi possessi in BRENTA, BRENTIZOLO e STANZANO, con l'obbligo che le rendite vadano ai Frati minori di San Benedetto di Pianoro.
- 9 OTTOBRE- Il Senato di BOLOGNA provvede ai castelli:
a BARAGAZZA invia quaranta soldati tra cui venti balestre grosse e due da due piedi.
a BISANO è inviato un Capitano, 30 soldati e 10 balestrieri.

-14 NOVEMBRE- A BOLOGNA e PISTOIA si fa un giuramento per la manutenzione e sicurezza dell'attuale PORRETTANA allora chiamata via RFANCIGENA di SARAGOZZA per il tratto bolognese e via FANCIGENA della SAMBUCA per il tratto pistoiese.
Essa viene accomodata e riaperta.
Viene reciprocamente giurato di non accogliere banditi, falsari, assassini, traditori, incendiari, ecc. provenienti dai due territori e di permettere l'estradizione.
Giurano tra gli altri BADI, SUVIANA E MOSCACCHIA e per Pistoia: TORRI, TREPPIO, FOSSATO ecc.
Per renderla sicura si edificano, tra altre cose, BICHOCAS : probabili torrette d'avvistamento in legno che ospitano soldati armati e muniti di corno per richiamare gli altri in caso di necessità.
I Comuni Pistoiesi giurano nelle mani di BARTOLO BELLONDINI notaio e sindaco di BOLOGNA e quelli Bolognesi in quelle MATTEO di BARTOLOMEO notaio e sindaco di PISTOIA.
SUCCIDA ancora non si chiama CAPANNE ed è sotto la podestà dei bolognesi.
Le comunità interessate alla strada lungo il LIMENTRA (presso la località 'MALPASSO') fanno fatica a tenerla sgombra dai predoni.

1299 E' podestà di BOLOGNA FILIPPO di SOFFREDI VERGIOLESI.

Il Comune concede al Dominus OPICINUS de MOSCACCHIA di costruire un "fortilicium seu domum" con l'impegno di custodirlo e difenderlo per BOLOGNA.

-MARZO-Scoppia un incendio nel Castello di BISANO: il comune di BOLOGNA stanZIA una somma a NICOLÒ RODOALDI, preposto alla munizione dei castelli, per le riparazioni necessarie.

-13 MAGGIO- Il tribunale della inquisizione di BOLOGNA condanna al rogo BOMPIETRO e GIULIANO eretici CATARI. Vi è una insurrezione causata dalla conclusione del processo poichè si crede, tra l'altro, che il principale obiettivo dell'inquisitore sia la confisca delle proprietà dei condannati. Il motivo in particolare è il rifiuto dell'inquisitore di concedere l'eucaristia all'eretico BOMPIETRO in procinto di essere arso nella piazza del mercato. La reazione della folla (prevalentemente femminile) minaccia l'incolumità degli inquisitori.

-9 AGOSTO- Il castello di BISANO rimane custodito da un capitano con quindici soldati, di cui dieci balestrieri, mentre gli altri castelli vengono sguarniti dei difensori.